

Su e giù per i ponti di Venezia



PONTE DELLE GUGLIE

Martina Buoso
Silvia Stevanato
Lenny Pierazzo



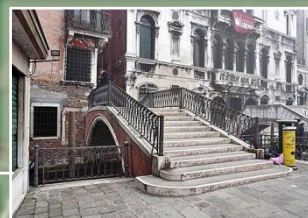
PONTE DI RIALTO

Pietro Baldin
Alessia Cosentino
Camilla Stevanato



PONTE DEI PUGNI

Giulia Cescon
Giulia Bordoni
Francesco Mian



PONTE DE RUGA GIUFFA

Tommaso Rigoni
Ilaria Pitteri
Vittoria De Pellegrini



PONTE DELL'ACCADEMIA

Francesca Besazza
Andrea Peruzzo
Beatrice Dinato



PONTE DELLA PAGLIA

Leonardo Pieripolli
Emma Favaro
Carlotta Zaramella



PONTE DEI SOSPIRI

Andrea Cancian
Alessia Ferrara
Francesca Gervasi

Itinerario



Cominciamo il nostro itinerario da Piazzale Roma. Attraversiamo il Ponte della Costituzione e proseguiamo lungo Cannaregio. Continuiamo il nostro tragitto per Rio Terrà Lista di Spagna. Svoltando a sinistra imbocchiamo il Campo San Geremia, su cui si affacciano il Palazzo Labia e la Chiesa di San Gianmaria. Prendendo la Salizada San Geremia giungiamo al **Ponte delle Guglie**. Attraversato il ponte procediamo in direzione est verso le Fondamenta di Cannaregio. Proseguiamo lungo Rio Terrà Maddalena e poi su Strada Nuova. Giunti nel tratto finale di Strada Nuova, in corrispondenza della Chiesa dei Santi Apostoli, svoltiamo a destra e, superata Calle Dolfin, imbocchiamo la Salita San Giovanni Grisostomo e la Salita Fontego. Svoltando a destra dopo gli Uffici Postali, si raggiunge il **Ponte di Rialto**. Tornati al Campiello San Bartolomeo (in direzione sud-est), prendiamo il Sotoportigo de la Bissa e procediamo lungo la Salizada San Lio fino al supermercato Coop, quindi giriamo a sinistra e continuiamo per Calle Mondo fino a Campo Santa Formosa, uno dei più vasti di Venezia. Qui l'edificio di maggior rilievo è l'omonima chiesa, ubicata nella parte sud-orientale del campo. Girando a destra e proseguendo in linea retta, giungiamo al **Ponte di Ruga Giuffa**. Proseguiamo in direzione sud-ovest sulle Fondamenta di Riomedio fino a imboccare Calle Sacrestia. Superato il Campiello Santi Filippo e Giacomo svoltiamo a sinistra e percorriamo Calle degli Albanesi fino a Riva degli Schiavoni. Qui si erge il **Ponte della Paglia**, da cui si può osservare da vicino il famoso **Ponte dei Sospiri**. Superato il Palazzo Ducale si apre dinnanzi a noi Piazza San Marco, con la celebre Basilica e il campanile. Luogo simbolo della Repubblica di Venezia, è una delle più importanti piazze italiane, rinomata in tutto il mondo per la sua bellezza e integrità architettonica. È l'unico spazio urbano di Venezia che assume il nome di piazza, in quanto tutti gli altri spazi in forma di piazza sono propriamente definiti campi.

Continuiamo il cammino in direzione ovest prendendo la Salita San Molise, poi Calle Larga XXII Marzo (che confluisce nella Calle Ostreghe), quindi Campiello Feltrina S. Marco. Giunti al Campo San Maurizio, celebre per i palazzi che vi sorgono (la chiesa, il Palazzo Bellavite, il Palazzo Molin e il Palazzo Zaguri), imbocchiamo la Calle dello Spezier. Proseguendo per questa stradina arriviamo a Campo Santo Stefano, con al centro la statua di Niccolò Tommaseo, poi svoltiamo a sinistra e procediamo dritto fino al **Ponte dell'Accademia**. Superato il ponte svoltiamo a destra e proseguiamo per la Calle Contarini Corfù. Attraversato il Ponte delle Meraviglie, procediamo per le Fondamenta della Toletta fino al Campo San Barnaba. Svoltando a sinistra ci si ritrova di fronte al **Ponte dei Pagni**. Passando per il ponte e percorrendo Rio Terrà Canal arriviamo in Campo Santa Margherita. Imbocchiamo la Calle del Forno che dopo qualche metro curva a destra e diventa Fondamenta Cazziola. Proseguiamo per le Fondamenta Pigan e per le Fondamenta Tre Ponti, quindi svoltiamo a sinistra e proseguendo dritti per le Fondamenta Fabbrica Tabacchi ci si ritrova in Piazzale Roma.



Quello delle Guglie o di Cannaregio - fra i più antichi e di maggior ampiezza di Venezia - è uno dei circa 450 ponti che collegano le 121 isole che formano oggi la città di Venezia insulare.

Ubicato nel Sestiere di Cannaregio, il ponte delle Guglie attraversa il Canale di Cannaregio poco prima della sua immissione nel Canal Grande.



Per chi proviene a piedi da Piazzale Roma o dalla Stazione Ferroviaria di Santa Lucia (percorrendo Lista di Spagna), il ponte si trova poco dopo Campo San Geremia e da lì, continuando dritto, si procede sulla Strada Nova in direzione Rialto e San Marco.

Dal ponte partono due lunghe fondamenta che arrivano fino ai margini occidentali della città: la fondamenta di Cannaregio, da un lato, e quella di Venier, di Savorgnan e di San Giobbe dall'altro. Se dal ponte si cammina verso sinistra lungo fondamenta di Cannaregio, si entra nella zona del Ghetto vecchio di Venezia.

Origine del termine Cannaregio

La definizione Cannaregio - che dà il nome al Sestiere, al canale, alla fondamenta ed al ponte - sembra derivare da "*canneto, canna*" perché in antichità la zona era caratterizzata dalla presenza di grandi distese di canne palustri che si estendevano fino a San Giuliano, in linea con il canale, verso la terraferma (negli atti del Senato leggiamo infatti "*caneta in ibi multum crescunt*"). Da qui appunto *Canna-reio* (rio del canneto). Altra ipotesi fa provenire il termine Cannaregio da *canaliculus* cioè Canal Piccolo (per il confronto con quello Grande). A Venezia i corsi d'acqua definiti "canale" sono solo tre (Grande, Cannaregio e Giudecca); tutti gli altri sono rii (dal latino *rivus*).

Tra il ponte ed il Canal Grande c'è palazzo Labia, costruito verso la metà del '700 ed internamente affrescato da Giambattista Tiepolo, uno dei maggiori pittori del Settecento veneziano. Attualmente il palazzo è sede regionale della RAI.



Palazzo Labia.
Esterno su campo San Geremia ed affreschi di G. Tiepolo



Itinerario dai terminal del Tronchetto, P.le Roma e Ferrovia e tempi di percorrenza



Per gli orari del People-mover: <http://www.asmvenezia.it/accita/peoplemover.html>

Punti di interesse e visuali dal ponte delle Guglie



1 - Rio Terà San Leonardo

2 - Verso San Giobbe



3 - Guardando il Canal Grande



4 - Lista di Spagna

La storia del ponte delle Guglie

Chiamato in origine *ponte Grande di Cannaregio* o *Ponte di S. Geremia*, il Ponte delle Guglie ha la struttura della volta ad arco ribassato in pietra d'Istria. Della stessa pietra sono le spallette a colonnine ed i pinnacoli (guglie), posti alla base dei corrimano, da cui prende il nome. È l'unico ponte veneziano adornato da pinnacoli. Come quasi tutti i ponti veneziani, anche il ponte delle Guglie è posto leggermente in obliquo rispetto all'asse del canale (popolarmente si dice *storto*).

Questa caratteristica che accomuna la maggior parte dei ponti di Venezia deriva dal fatto che in origine la città era formata da una serie di isolotti emergenti dalle acque della laguna che costituivano piccoli nuclei comunitari autonomi: le abitazioni venivano costruite il più possibile vicino ai margini dell'isola con l'ingresso principale rivolto verso l'acqua. I collegamenti tra le isole, per motivi sociali (andare a messa o partecipare ad altre manifestazioni collettive) e di lavoro (scambiare i prodotti coltivati, allevati o pescati), avvenivano con le barche lungo i canali ed i rii che costituivano l'unica via di comunicazione. Il sistema viario terrestre formato dalle *calli* interne alle singole isole era secondario a quello acquedotto e non erano state concepite in relazione con le calli delle isole vicine pertanto le strade non giungevano alla riva d'acqua esattamente di fronte l'una con l'altra ma sfalsate.

Con il progredire dello sviluppo urbano cominciarono a delinearsi i primi percorsi pedonali e con essi cominciò ad essere sentita anche l'esigenza di riuscire a passare rapidamente da una riva all'altra senza aver bisogno di utilizzare la barca. Nacquero così i progenitori dei primi ponti, fatti di semplici assi di legno poste a cavallo delle due rive, che necessariamente erano mobili per non intralciare la navigazione nei canali.

Nel IX secolo vennero realizzati i primi veri e propri ponti in legno molti dei quali, per necessità di navigazione erano levatoi. Nella dettagliata pianta di Jacopo de Barbari realizzata alla fine del 1400, se ne osservano numerosi tra i quali anche il ponte di Rialto rimasto in legno fino al XVI secolo.

Prima del medioevo, quando i ponti erano prevalentemente di legno, erano pochi quelli dotati di parapetti o "*guardia corpo*". I primi ponti ad arco portante, in mattoni o in pietra, avevano larghi gradoni inclinati, quasi rampe continue, per permettere anche il passaggio di carri trainati da cavalli o da muli, e ancora assai spesso non avevano parapetto. Tale tipo di ponte è rimasto in uso fino al XVIII secolo

Ponte senza parapetto sul rio di S. Felice (ponte Chiodo)

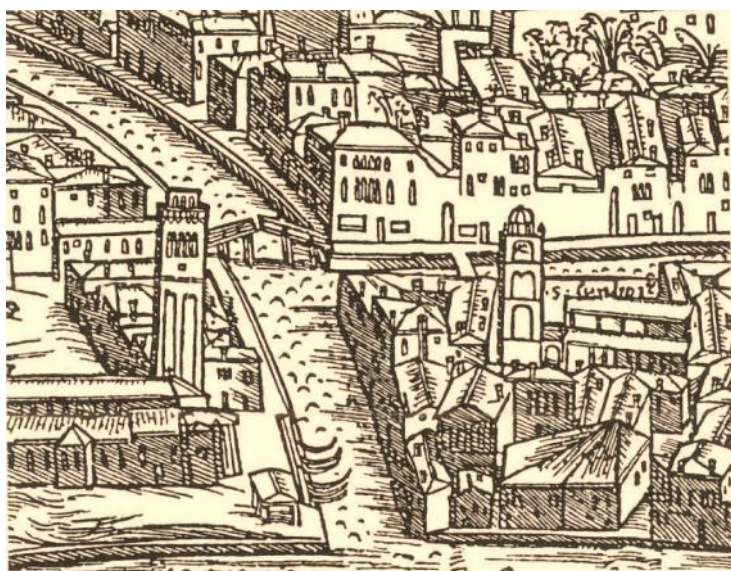




Jacopo de' Barbari, "Pianta a volo d'uccello", Venezia, 1500

Il ponte delle Guglie viene costruito per la prima volta in legno nel **1285**, in sostituzione della zattera per traghettare che era stata in uso fino a quella data. Come riportato dalle cronache dell'epoca, durante il suo periodo di governo, il **doge Giovanni Dandolo** fece realizzare il "ponte di Cannaregio dalla banda di S. Geremia dove avanti se passava con una zattara".

Come si vede chiaramente nella "pianta a volo d'uccello" redatta da Jacopo de' Barbari, questo ponte era costituito da due grandi rampe che poggiavano su quattro file di pali ed apribile al centro per consentire il transito alle imbarcazioni dotate di alberi.

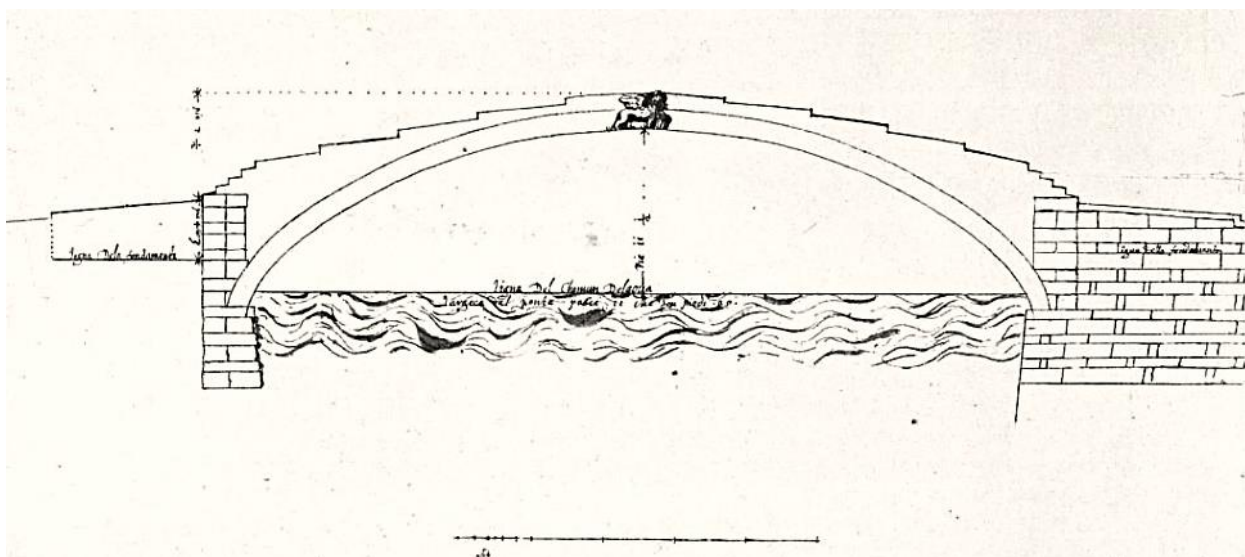


Jacopo de' Barbari

Jacopo de' Barbari, pittore e incisore di origine veneziana vissuto fra il 1450 circa e gli anni 1512-1516. Alla fine del 1400 realizzò la "Pianta a volo d'uccello", una xilografia incisa su sei pannelli lignei, ancor oggi conservati presso il Museo Correr di Venezia, e misura cm 134,5 x 282 circa.

Particolare della "Pianta a volo d'uccello" di Jacopo de' Barbari, Venezia, 1500

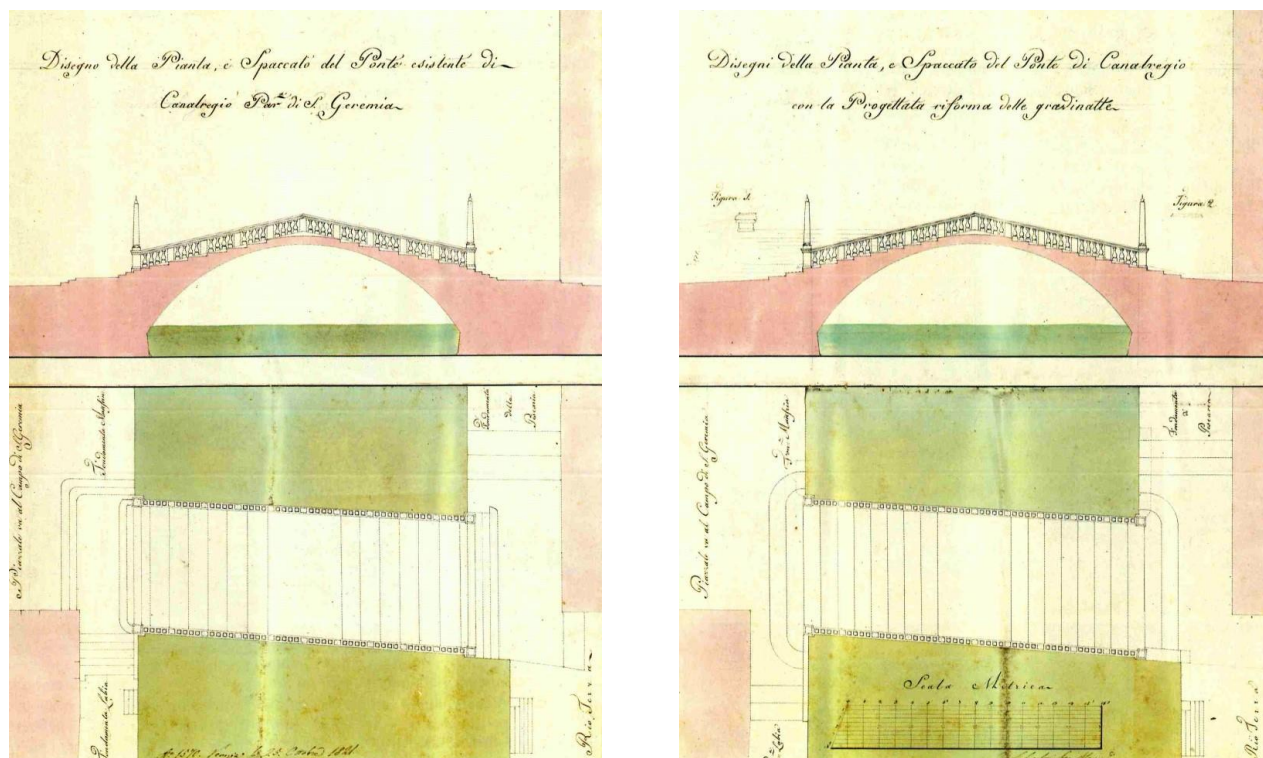
Il ponte in legno fu sostituito dall'attuale ponte ad arco in pietra d'Istria, completo di parapetti, nel **1580** su progetto del proto **Marchesin Marchesini**, come testimoniano le iscrizioni poste sul ponte stesso.



Disegno del 1580 per la realizzazione del ponte delle Guglie in pietra.

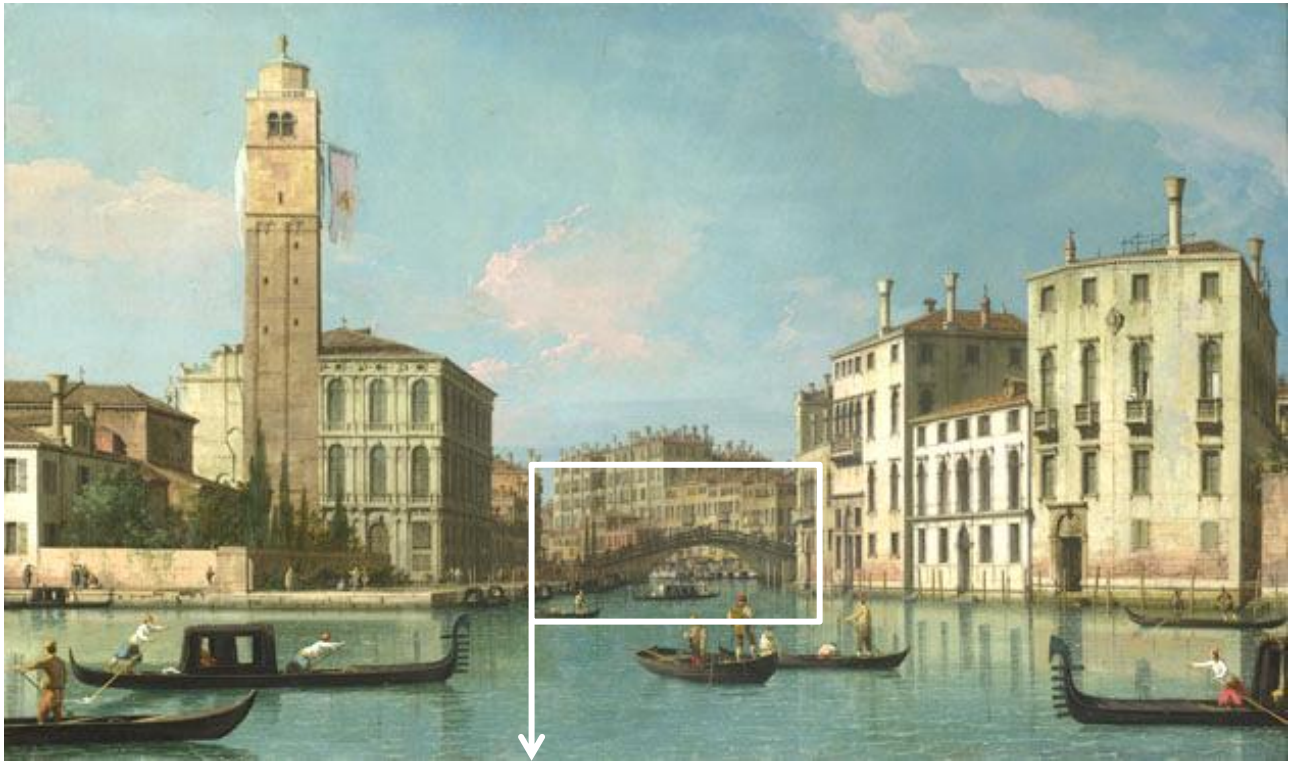
Fu restaurato nel **1641**, nel **1760** e nel **1777**, durante il periodo della Repubblica Serenissima.

Nel **1823** e **1871** furono oggetto di “riforma” le gradinate.



Rilievo e progetto delle modifiche apportate alle gradinate del ponte realizzate nel 1823.

Alcune fonti ritengono che le caratteristiche guglie siano state aggiunte alla base dei corrimani di pietra in occasione della ristrutturazione del 1823 ma i pinnacoli sono presenti già nei dipinti di Canaletto realizzati nella prima metà del 1700.



Antonio Canal detto Il Canaletto, Entrata a Cannaregio, olio su tela, 1735/1742, National Gallery, Londra

Oltre a questo tipico elemento, sul ponte sono scolpiti due scudi collegabili al **doge Pasquale Da Ponte** e numerose maschere che adornano l'arco esterno della volta.



Maschere decorative sull'arco esterno della volta e scudo sulla balaustra con simbolo del casato del doge Pasquale Da Ponte.



Cartolina del 1911

Nel **1987**, in occasione di un importante intervento di restauro e consolidamento statico, venne rifatto il piano pedonale con la creazione di un percorso accessibile alle persone diversamente abili dotato di corrimano in metallo ed i gradini, che prima erano in asfalto, ora sono in pietra.

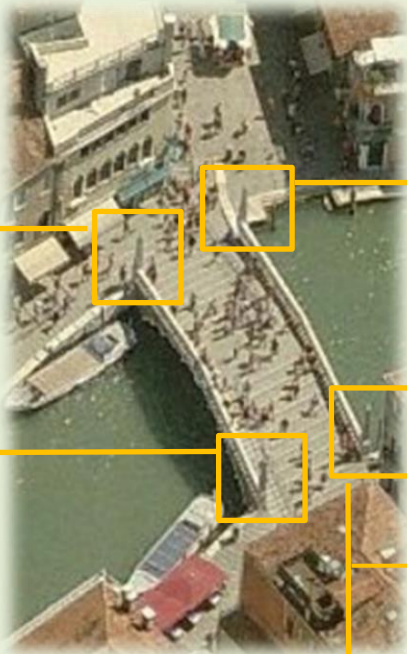


Il ponte dopo il restauro del 1987.

Le iscrizioni presenti sul ponte delle Guglie



1580



1988



1580



1580-1777

La forma dell'arco nei ponti veneziani in pietra

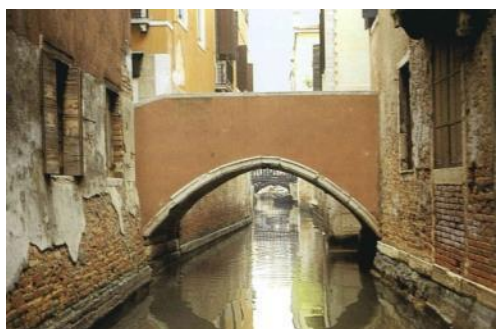
La maggior parte dei ponti di Venezia sono ad arco ribassato (ponte di Rialto, delle Guglie, della Paglia, ecc.) tuttavia i ponti che varcano rii molto stretti hanno spesso l'arco a tutto sesto (ponte di San Provolo sul rio del Vin, ecc.); in rari casi a sesto acuto (ponte di San Rocco, ecc). Nel 1800 si diffondono costruzioni ad arco policentrico, una forma estranea alla tradizione veneziana (ponte della Ceraria sul rio Novo, ponte Ognissanti in rio del Malpaga, ecc).



Ponte delle Guglie sul canale di Cannaregio (arco ribassato)



Ponte di San Provolo sul rio del Vin (arco a tutto sesto)



Ponte San Rocco (arco a sesto acuto)

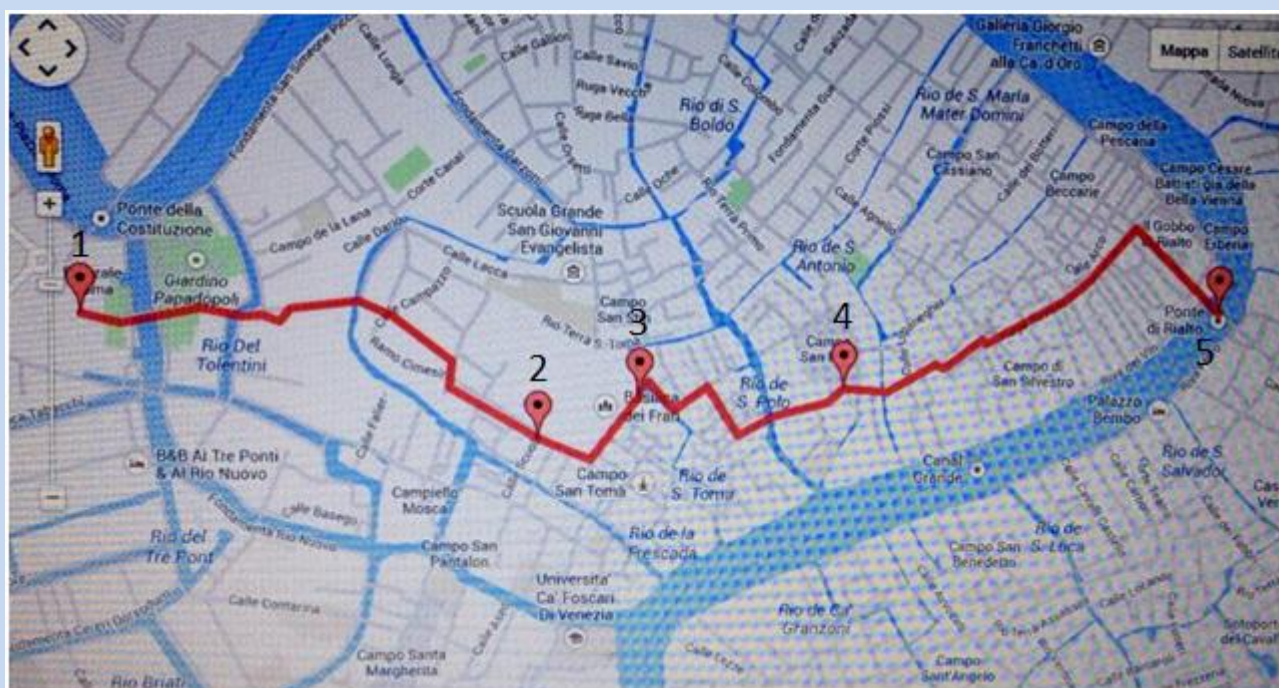


Ponte de la Ceraria sul rio Novo (arco policentrico)

IL PONTE DI RIALTO



COME ARRIVARCI:



Arrivati a **Piazzale Roma** (1) si prende il ponte per Papadopoli, dopodiché si prosegue dritti. Si passa vicino ai giardini Papadopoli e sotto una doppia arcata, dopodiché si prosegue sempre dritti, si passa un secondo ponte e superato quest'ultimo, si gira a destra e si intraprende il percorso Accademia-S.Marco.

Si passa dunque per il sottoportico degli Amai e si prosegue dritti per Calle Amai, si passa un ponte, si prosegue Calle Sacchere (2), Calle delle Chiovere, si gira a destra, dopodiché a sinistra. Si percorre Calle Tintoretto e si arriva a Campo S.Rocco; più avanti sulla destra troviamo la Basilica dei Frari (3), e si entra in Campo dei Frari. Qui passiamo nuovamente un ponte e imbocchiamo il sottoportico di Ca' Zen. Si svolta poi a sinistra per rio terà e ancora a destra in Calle dei Saoneri e poi a sinistra. Si supera un ponte per arrivare così alla salizada S.Polo (campo S.Polo).

Ora si imbocca una delle due strade gemelle, e si arriva in campo S.Aponal (4) e poi per la Calle dell'olio. Si prosegue poi dritti e si attraversa ruga Rialto, alla fine della quale si gira a destra per arrivare alla gradinata del **Ponte di Rialto** (5).

Se invece si vuole prendere il vaporetto, allora da piazzale Roma bisogna giungere all'imbarcadere subito dopo il ponte di Calatrava e prendere o il vaporetto numero 1 o il 2; una volta preso uno di essi si deve scendere a San Silvestro (che è vicino al ponte) o, ovviamente, alla fermata di Rialto.

STORIA E CURIOSITÀ

Secondo le cronache, il più antico passaggio attraverso il Canal Grande era costituito da un ponte di barche mobili che, aprendosi, all'occorrenza poteva permettere anche il transito dei natanti.

Il primo ponte di Rialto stabile di cui si ha notizia, è stato costruito circa nel 1180 e fu opera dell'architetto Nicolò Barattieri che, a quel tempo, era molto conosciuto a Venezia.

Rialto era il punto nevralgico del commercio veneziano ed internazionale: in questa zona i mercanti si riunivano per comprare e vendere mercanzia. La vivacità della zona ispirò molti artisti come Pietro Aretino (che dalle finestre di palazzo Bolani Erizzo era solito osservare i mercanti che affollavano il mercato per descriverli nei suoi scritti) o come Carpaccio (che nel 1494 ha rappresentato la zona del mercato nel famoso dipinto "*Il miracolo della reliquia della Santa Croce*") e come i vedutisti veneziani, Guardi e Canaletto, che nei loro quadri hanno "fotografato" la vita quotidiana al mercato di Rialto.

Il ponte, in assoluto il primo sul Canal Grande, venne inizialmente edificato affiancando delle barche e fissandovi sopra delle assi di legno; un ponte vero e proprio, poggiante su pali in legno, fu costruito da Nicolò Barattiero sotto il dogado di Sebastiano Ziani o di Orio Mastropiero (seconda metà del XII secolo) e assunse il nome di "ponte della Moneta" visto che, presso l'estremità orientale dell'opera, sorgeva l'antica zecca. Un altro modo per chiamarlo era originariamente "*del Quartarolo*", ovvero il costo del traghetto che veniva utilizzato in precedenza per accedere alla zona.

L'idea di costruire un ponte nel cuore della zona commerciale della città era nata per rendere più agevole ai mercanti l'attraversamento del Canal Grande, e quindi ridurre i tempi e le scomodità.

In seguito, tra il 1264 e il 1265, il ponte venne costruito in legno su palafitte, come si può vedere nel quadro di Carpaccio riportato qui sotto: sullo sfondo, infatti, si nota la presenza del ponte di Rialto come appariva nel 13° secolo, ovvero un ponte in legno a sette luci e coperto, provvisto di ponte levatoio centrale per consentire il transito dei navigli.



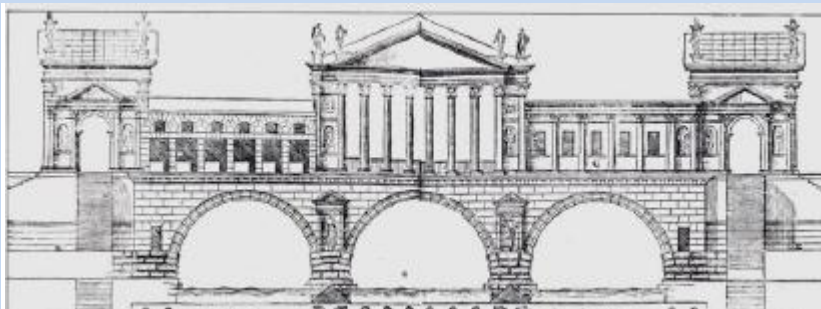
QUADRO DEL CARPACCIO RAFFIGURANTE IL PONTE DI RIALTO DEL XII SEC., UN PONTE IN LEGNO SU PALAFITTE.

Questo ponte, però, venne distrutto a seguito della rivolta guidata da Bajamonte Tiepolo: quest'ultimo, infatti, dopo che era miseramente fallito il suo "agguato" al doge in piazza San Marco, si ritirò con le sue truppe, e per distanziare i nemici, dopo aver attraversato il Canal Grande, decise di dare fuoco alla struttura.

Il ponte venne presto ricostruito in legno e resistette fino al 1444, anno in cui crollò sotto il peso dei cittadini saliti in massa per ammirare il corteo di barche organizzato per festeggiare per l'arrivo della Marchesa di Ferrara (figlia di Alfonso V d'Aragona).

Dopo l'incidente il ponte venne ricostruito in legno ancora più largo, con un ponte levatoio al centro, sorretto da sei piloni e con le botteghe ai lati della scalinata. Questo ponte durò quasi un secolo e mezzo e venne più volte ristrutturato, finché non venne presa la decisione di ricostruirlo in pietra: nel 1551 le autorità veneziane indissero un bando per un progetto il per rifacimento del Ponte di Rialto.

Venne nominata una commissione di tre provveditori (sopra il ponte e le fabbriche di Rialto) costituita da Antonio Cappello, Tommaso Contarini e Vettor Grimani; alla gara parteciparono molti artisti e architetti. Tra questi anche Jacopo Sansovino e Andrea Palladio, che presentarono progetti (di aspetto classicheggiante) di ponti con diverse arcate, che però non furono giudicati adatti o perché ingombravano il canale e/o perché erano troppo costosi.



PROGETTO DI PALLADIO

Il famoso pittore veneziano Canaletto ci ha trasmesso il ricordo del progetto del Palladio in una famosa e fantasiosa veduta del Canal Grande, dove il suo ponte è inserito al posto di quello vero.



QUADRO DEL CANALETTO RAFFIGURANTE IL
CANAL GRANDE CON IL PONTE DI RIALTO
IPOTIZZATO DA PALLADIO

Il vincitore alla fine del concorso fu il progetto di Antonio Da Ponte, ingegnere veneziano, per un ponte in pietra d'istria ad una sola arcata, che aveva il pregio di consentire la libera fruizione del canale, senza pile intermedie, e che aveva un costo molto inferiore a quello dei più titolati concorrenti.



IL PONTE DI RIALTO ODIERNO, LO STESSO
COSTRUITO NEL XVI SEC.

I lavori di costruzione, diretti dall'ingegnere Da Ponte (coadiuvato da Alvise Baldù e da Vincenzo Scamozzi) iniziarono nel 1588 e subirono ritardi a causa degli oppositori, favorevoli al legno e contrari alla costruzione di un ponte in pietra, la quale era giudicata inadatta al tipo di terreno perché troppo pesante. I lavori si conclusero soltanto nel 1951, durante il dogado di Pasquale Cicogna.

STRUTTURA

Nonostante abbia subito nel corso del tempo numerosi interventi di restauro, il ponte costruito dall'ingegnere Da Ponte è ancora quello che oggi unisce la Riva del Vin con la Riva del Ferro.

È costituito da un'unica arcata lunga ventotto metri e alta sette metri e mezzo, sostenuta da dodicimila pali di legno di olmo e tavoloni di larice. Su ogni lato del ponte sono posizionate sei botteghe (in totale ventiquattro) in modo da suddividere il ponte in tre rampe di salita per lato, quella centrale larga circa venti metri e le due laterali larghe tre metri ciascuna. Le botteghe vengono unite al centro del ponte da due grandi archi. Vi sono centoventi gradini nella sezione centrale e centoquarantaquattro in quelle laterali.

Sull'archivolto sud, vi sono le figure scolpite dell'Angelo Gabriele da un lato, della Vergine Maria dall'altro e tra i due la colomba; essi ricordano la leggendaria data di fondazione di Venezia.

La data è richiamata, insieme a quella di costruzione del ponte (e ai nomi dei dogi con cui venne costruito il ponte, oltre che a quelli dei sovrintendenti dei lavori) , nella seguente epigrafe, scolpita sui quattro piedritti:

"Pascale Ciconia Vene tiarum Duce- anno Cristi MDXCI Vrbis conditae MCLXX- curantibus Aloysio Georgio Proc.- M. Barbaro Eq. et Proc.- Jacobo Foscareno Eq. et Proc."



Sull'archivolto opposto sono scolpite le figure di San Marco e di San Teodoro, l'attuale e il precedente protettore di Venezia.



San Teodoro



San Marco

NOTIZIE SUL COSTRUTTORE

Figlio di un maestro Battista, secondo Tommaso Temanza, Antonio da Ponte era di origini veneziane, fratello di Paolo Da Ponte (il quale tuttavia era vicentino), ingegnere del magistrato alle acque, e fratellastro di Bernardino Contin.

A partire dagli anni settanta del XVI secolo, Antonio iniziò ad assumere cariche pubbliche per cui cominciò a soprintendere alle opere edilizie della città di Venezia, e grazie alle quali iniziò a procurarsi una certa fama nell'ambiente.

All'interno del Palazzo Ducale eseguì nel 1575 la sala delle quattro porte, anticamera d'onore per le sale della Signoria e del Senato (su progetto di Andrea Palladio), e, dopo l'incendio del 20 dicembre 1577, lavorò ancora al Palazzo Ducale: il palazzo, infatti, era stato molto danneggiato nelle sale del Collegio, dello Scrutinio, del Senato e quella del Maggior Consiglio, per cui vennero convocati i quindici maggiori architetti del tempo per proporre i progetti di rifacimento e, tra tutti quelli proposti, venne accettato il progetto di Da Ponte, che restituì alle sale del palazzo l'aspetto precedente, mentre diresse anche i lavori di restauro delle arcate della loggia e dei portici che si affacciavano a ovest e a sud.

Seguì poi un nuovo lavoro presso l'arsenale nel 1579 per innalzare una tettoia, lunga oltre 316 m, detta la "Tana o Casa del Canevo". L'arsenale era il luogo dove venivano fabbricate le navi della Serenissima e in questa specifica tettoia venivano fabbricate le gomene.

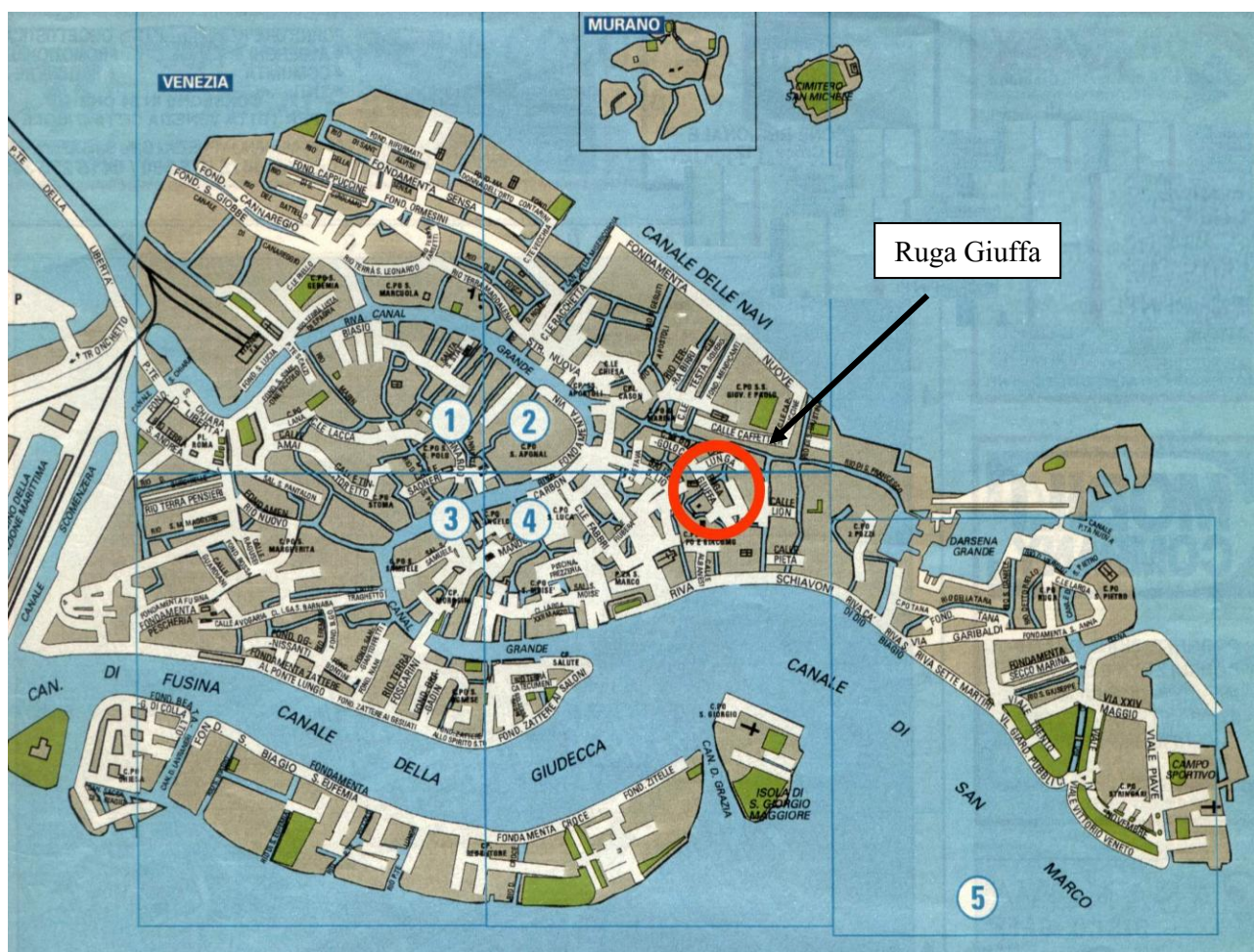
Dal 1577 al 1592 collaborò con Palladio alla costruzione della chiesa del Redentore alla Giudecca, eseguita come voto per la cessazione della peste del 1576.

Tuttavia l'opera più importante seguì dopo: il ponte di Rialto. La struttura originariamente era in legno, ma era collassata ripetutamente (per cui già si pensava a rifarlo in pietra) e il primo progetto venne eseguito nel 1514 da fra' Giovanni Giocondo per il rifacimento del mercato di Rialto. A partire dal 1554 vennero presentati altri progetti dagli architetti più famosi del tempo, ma solo alla fine del XVI il doge Pasquale Cicogna bandì un concorso. Arrivarono proposte da architetti come Jacopo Sansovino, Andrea Palladio e Giacomo Barozzi da Vignola, ma tutti proposero un approccio classico con molti archi. Il concorso venne riproposto nel 1587 e vi parteciparono Vincenzo Scamozzi e il Da Ponte, ma ebbe la meglio il Da Ponte e il suo progetto venne scelto il 9 giugno 1588 perché propose una sola arcata (era quindi un ponte molto semplice, che soprattutto permetteva un passaggio sgombro da ostacoli per le barche).

L'opera venne compiuta nel 1591 grazie all'aiuto degli architetti Antonio e Tommaso Contin da Besso, che erano suoi nipoti in quanto figli del genero Bernardino Contin. Con essi, infine, compì anche la costruzione delle *Prigioni Nuove* nel 1589.

PONTE RUGA GIUFFA

PERCORSO:



Una volta giunti a Piazzale Roma proseguire per Strada Nuova, sorpassato il Ponte della Costituzione. Terminato il percorso si giunge così nella zona di Rialto. Da qui il tragitto dura circa 10 minuti. Innanzitutto prendere il Sotoportego della Bissa, proseguire sino al Ponte di S. Antonio e da qui raggiungere campo S.Lio. Imboccare quindi Calle Mondo Novo (la penultima a sinistra) e una volta superato il ponte, in Campo Santa Maria Formosa sarà possibile ammirare la zona di Ruga Giuffa.



ETIMOLOGIA: Scrive Tassini in "Curiosità veneziane" (1887): ... Il Gallicciolli lasciò scritto essere "Giuffa" corruzione di "Ziulfa", avendo qui abitato i mercanti armeni, venuti da Julfa, sobborgo d'Hispanhan, donde vennero scacciati da Schach-Abas re di Persia. Considerando altri che la strada di cui parliamo si trova sempre nommata nelle antiche carte non "Ruga Giuffa", ma "Ruga Gagiuffa", e che con ciò perde del suo valore l'etimologia proposta dal Gallicciolli, dissero dipendere il nome da una fiera pestilenza qui sviluppatasi chiamata gagiuffa.

Noi però, avendo sott'occhio un documento del 1283, estratto dal Capitolare dei "Signori di Notte" contro "gagiuffos", fossero essi maschi o femmine, che andavano per Venezia "decipiendo gentes, fingendo se esse divinos, vel herbarios, et accipiendo helemosinas hospitalibus, monasteriis, et aliis pauperibus et bonis personis cum calicibus, anchonis, pueris parvis, et aliis deceptionibus, simulando se esse hospitalarios, et bonas personas, et debiles" ecc., pensiamo in quella vece che la "Ruga Gagiuffa", ora "Giuffa" a S. Maria Formosa, insieme alla "Ruga Giuffa S. Apollonia", che stendesi dal "Ponte di Canonica" al "Campo dei SS. Filippo e Giacomo", fossero così denominate perché sede in antico di tali impostori.

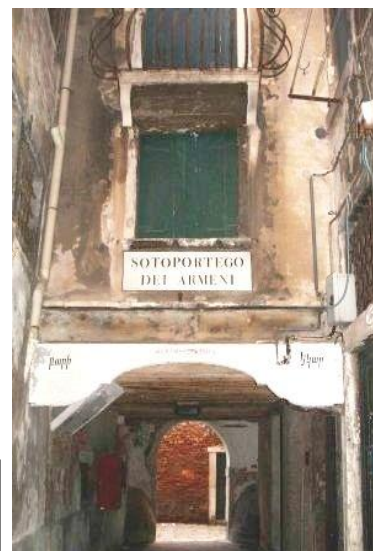
Ci avvisa il ch. dott. T. Elze, che il vocabolo "gajufus" deriva dal dalmato "gejupka", significante in questa lingua "zingano", sotto il qual titolo fu più volte nel secolo XVII pubblicata una epopea dalmata in Venezia. Di qua probabilmente nacque anche il nostro vocabolo italiano "gaglioffo".

CENNI STORICI: Nella seconda metà del Cinquecento gli Armeni presenti a Venezia erano ormai numerosi, giunti dall'Asia Minore o dalla Cilicia, da Costantinopoli, dalla Siria o dall'Azerbaijan. Proprio in questi anni si registrò però l'arrivo nella città lagunare di immigrati provenienti precipuamente da Giulfia, città armena sotto sovranità persiana, ricca e fiorente per i commerci internazionali. I suoi abitanti trasferitisi a Venezia si insediarono soprattutto nella Ruga Giuffa (nel sestiere di Castello), che partendo da Santa Maria Formosa giunge a Calle della Corona e Salizada Zorzi. Il nome Giuffa dato a questa ruga, ossia una strada che viene fiancheggiata da negozi e da case, deriva proprio dall'insediamento degli armeni giulfini. La toponomastica a Venezia fa derivare il termine ruga dal francese "rue". La Ruga Giuffa infatti divenne ben presto un'importante zona commerciale, sempre affollata e ricca di negozi di vario genere aperti giorno e notte. C'è ancora uno slargo dove si trovavano una bottega di cambiavalute e un banco di assicurazioni, poiché una fitta rete di affari e capitali s'intrecciava tra essa e S. Giovanni Novo, quartieri abitati da famiglie armene, oltre che da ricche famiglie veneziane.

COMUNITA' ARMENE A VENEZIA:

Il più antico insediamento armeno a Venezia avvenne a due passi da Piazza San Marco, nella parrocchia di San Zulian. Qui c'era la dimora ufficiale armena in città: era la Hay Dun, la Casa Armena, una sorta di casa albergo che ospitava temporaneamente armeni di passaggio o sprovvisti di mezzi o ammalati.

La casa, dono del doge Pietro Ziani (1172-1178), fu più volte rifatta lungo i secoli e oggi non è più abitata dagli armeni. E' un alto edificio con piccole finestre protette da inferriate, lambito dal Rio dei Ferali ed un tempo anche dal Rio delle Colonne, oggi interrato e diventato Rio terrà delle Colonne.



Sotoportego
degli Armeni



Palazzo Sceriman, Cannaregio

Con il trascorrere degli anni l'area circostante, compresa tra Sotoportego dei Armeni, Calle dei Armeni, Calle Fiubera e San Zulian, divenne un vero e proprio centro commerciale armeno. Nel cuore del quartiere armeno di San Zulian sorgeva anche l'unica chiesa armena di Venezia: la Chiesa di Santa Croce, chiamata così perché dedicata alla Croce di Cristo, della quale custodisce ancora alcune reliquie.

Gli Sceriman o Seriman sono la famiglia armena che ha lasciato l'impronta più evidente della grande importanza che gli Armeni ebbero nella vita economica di Venezia nel corso del Seicento, quando ormai le fortune della Repubblica di San Marco stavano declinando. Il più noto è il *Palazzo Contarini-Sceriman*, detto anche *Palazzo Sceriman ai Gesuiti*, perché ubicato nei pressi della Chiesa dei Gesuiti, a Cannaregio.

L'isola di San Lazzaro, situata nella laguna di Venezia, tra San Marco e il Lido, ospita una delle più importanti comunità armene d' Italia e del mondo intero. L'isola venne donata nel 1717 dalla Serenissima all'Abate Mechitar, fuggito da Modone, quando la Morea, già possedimento veneziano, fu invasa dai Turchi. Con lui c'erano una dozzina di altri monaci armeni, che costituirono il primo nucleo della futura congregazione.

Isola di San Lazzaro



IL PONTE: Una volta giunti in Ruga Giuffa, possiamo ammirarne l'antico ponte, che assieme ad altri tre (distanziati di pochi metri l'uno dall'altro) attraversa il canale. Esso venne costruito utilizzando principalmente mattoni, intonaco e pietra d'Istria. Il ponte fu restaurato l'ultima volta 01/01/94. Oggi attraversa il Rio di Santa Maria Formosa a colmare una lacuna di 6.37 metri. Le due rampe in trachite sono diversificate: il lato nord presenta 11 gradini, mentre quello sud 13. Ciò si traduce in un totale di 24 passi. Il vertice è di 2,85 metri di larghezza e 3,07 metri di lunghezza per una superficie totale di circa 8,75 metri. Il ponte è decorato con una ringhiera in metallo alta circa 0,87 metri. Infine, esso sporge di 0,2 metri a nord e 0 metri a sud.

Ponte di Ruga Giuffa (Castello)



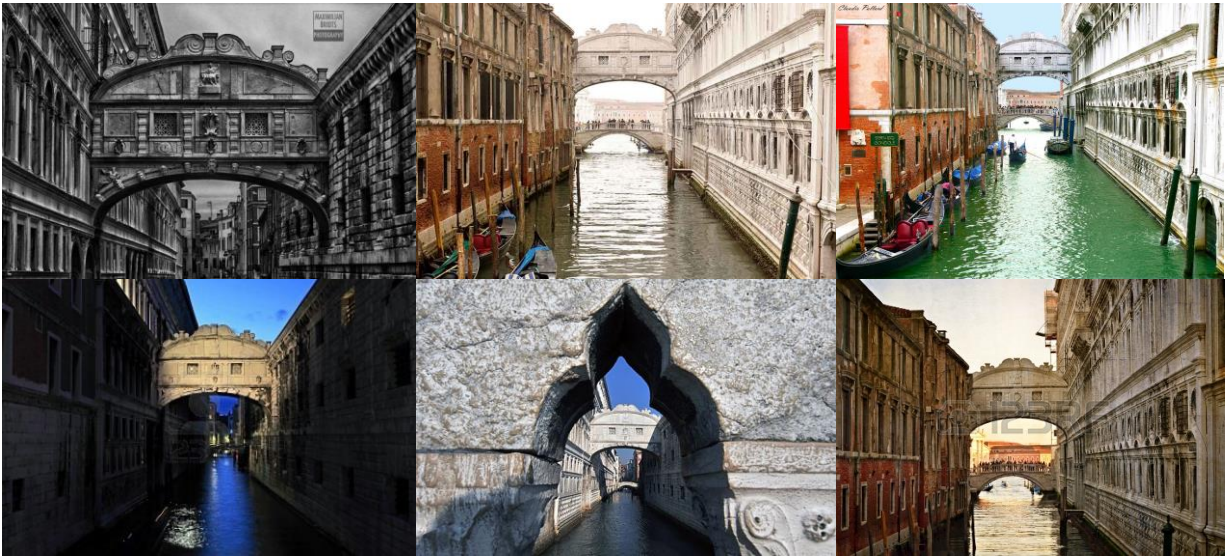
Ponte di Ruga Giuffa (Castello)



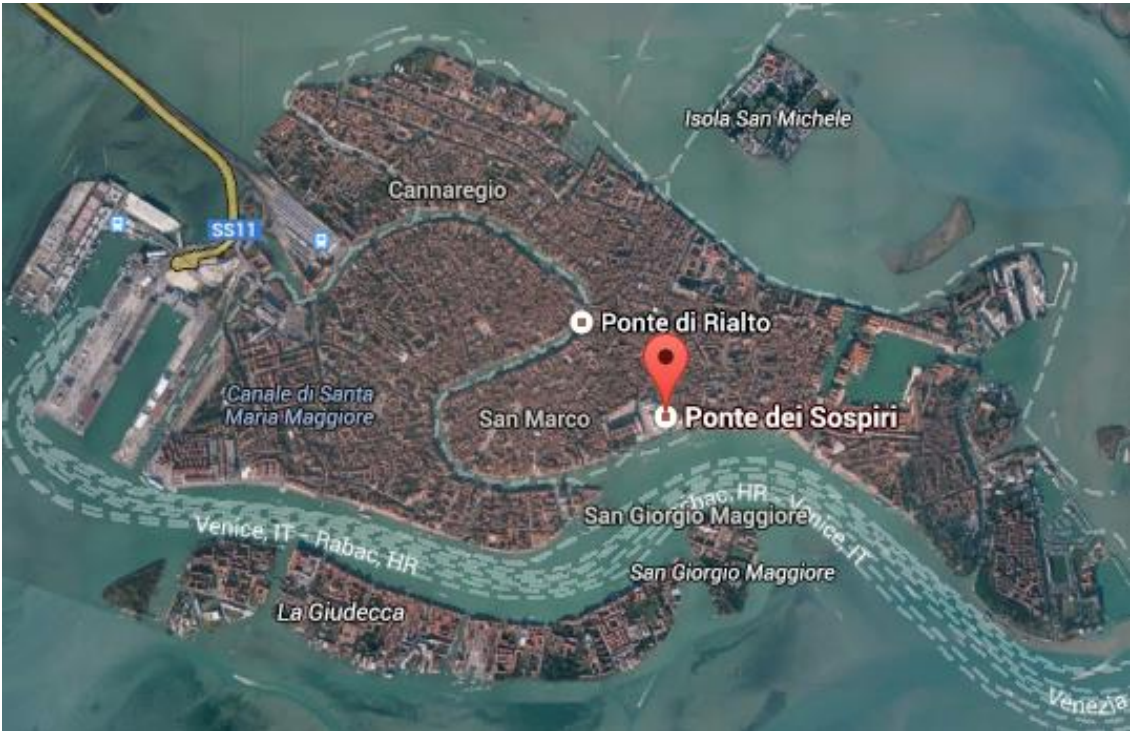
Campo Santa Maria Formosa



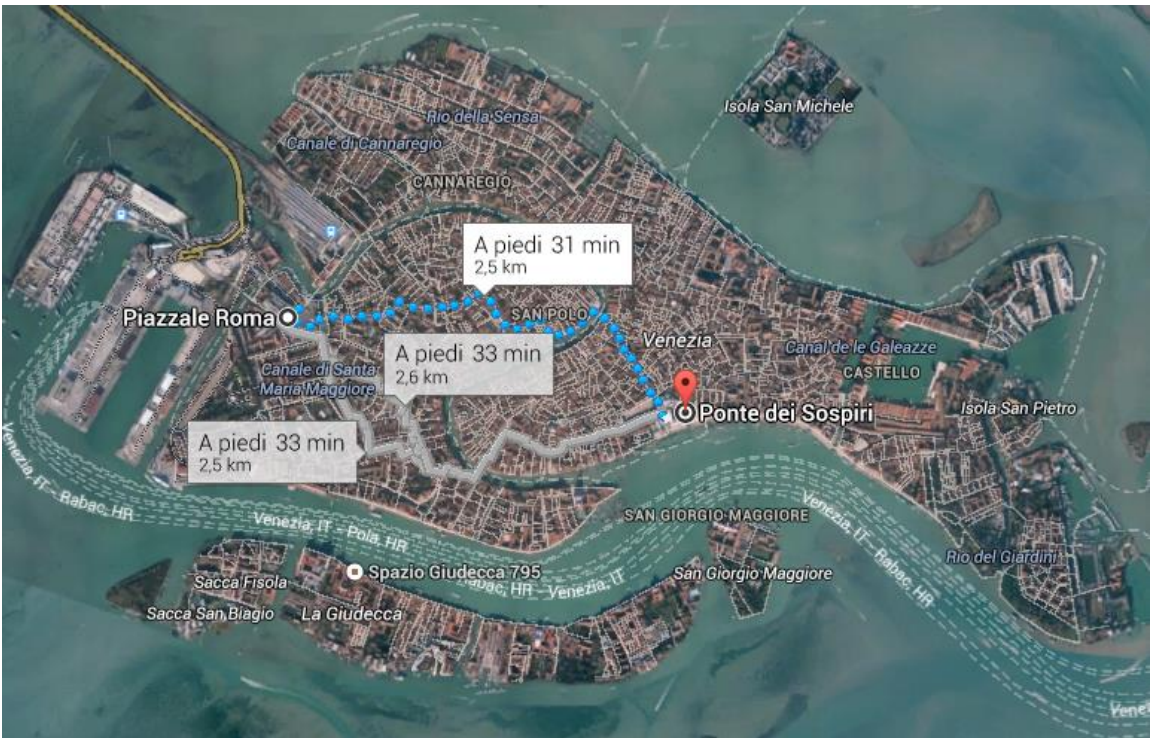
PONTE DEI SOSPIRI



LOCALIZZAZIONE:



ITINERARIO:



Ponte dei Sospiri. Il ponte dei Sospiri fu realizzato nel 1614 da Antonio Contin per unire il Palazzo Ducale all'edificio adiacente destinato alle Prigioni Nuove. Chiuso e coperto, è costituito da due corridoi separati da una parete. Uno collega le Prigioni alle Sale del Magistrato alle Leggi e della Quarantia Criminal al piano nobile del Palazzo Ducale; l'altro mette in comunicazione le Prigioni con le Sale dell'Avogaria e col Parlatorio. Entrambi i corridoi, inoltre, sono collegati alla scala di servizio che dai Pozzi sale fino ai Piombi. All'origine del suo romantico nome ci sarebbe una leggenda secondo la quale i prigionieri che attraversavano il ponte prima di venire rinchiusi per sempre nelle prigioni, sospiravano gettando un ultimo sguardo alla città e alla sua laguna attraverso le piccole finestrelle del ponte, rimpiangendo la libertà perduta e magari l'amore che avevano lasciato fuori.

Il più famoso dei prigionieri che attraversò il **ponte dei Sospiri** fu il nobile **Giacomo Casanova**, la cui fuga dalle famigerate e inviolabili prigioni dei Piombi rimane la più celebre tra le sue innumerevoli avventure di dongiovanni veneziano.

Antonio Contin: Nato da una famiglia di architetti (lo erano il nonno, Antonio da Ponte e il padre, Bernardino; i fratelli Tommaso e Francesco erano anche scultori), dopo aver fatto l'apprendista presso il padre ottenne subito un incarico di prestigio, il cantiere, curato dal nonno, per la realizzazione del ponte di Rialto, del Palazzo Ducale e delle Prigioni Nuove. La collaborazione col nonno, iniziata nel 1591, si concluse alla morte di questi, avvenuta nel 1597. In quell'anno ne ereditò gli incarichi, e nel 1600, in virtù di questa successione, completò le Prigioni Nuove (sulle quali aveva iniziato a lavorare cinque anni prima), occupandosi anche di progettare il Ponte dei Sospiri, che collegava l'edificio di detenzione con il Palazzo Ducale dove erano presentati agli Avogadori e Inquisitori di Stato. Successivamente si occupò, con il fratello Tommaso, della ricostruzione della Scuola di San Girolamo, distrutta da un incendio nel 1592: le opere furono realizzate fra il 1600 e il 1604.

Le Prigioni Nuove. Il Palazzo Ducale, sede di tutti gli istituti governativi della Repubblica, compresi quelli della Giustizia, ospitava anche i luoghi di pena e detenzione. A partire dalla seconda metà del Cinquecento, si decise di costruire un nuovo edificio al di là del rio di Palazzo, completamente destinato a funzioni carcerarie, con sale ad uso dei magistrati di Notte al Criminal. La costruzione di queste Prigioni Nuove, collegate al Palazzo con la successiva realizzazione del Ponte dei Sospiri, aveva il proposito di migliorare le condizioni di vita dei prigionieri con celle più grandi, illuminate e areate. Malgrado ciò, alcune sezioni delle nuove prigioni non parvero rispondere a questo intento, e particolarmente critica appare la vivibilità dei settori strutturati con un corridoio di ronda lungo i quattro lati e i gruppi di celle disposti verso l'interno dell'edificio. Ogni cella era rivestita, secondo la tradizione, con tavole di legno di larice incrociate e inchiodate fittamente lungo le pareti, sul pavimento e sulla volta. Le Prigioni Nuove rappresentano per l'epoca in cui sono state erette uno dei primi esempi, se non il primo in Europa, di costruzione isolata a blocco, unifunzionale, destinata a prigione di Stato. Dopo aver effettuato la visita del primo piano delle prigioni è possibile tornare subito al Ponte dei Sospiri, oppure visitare anche i due piani sottostanti e il cortile delle prigioni; seguono poi alcune celle in cui è stata collocata una raccolta di ceramiche provenienti da diversi scavi archeologici in zona, disposte lungo il percorso che ricollega di nuovo al ponte dei Sospiri e, di là, alla Sala dei Censori.



Giacomo Casanova: Giacomo Girolamo Casanova nasce il 2 aprile 1725 a Venezia dagli attori Gaetano Casanova (che in realtà è solo padre putativo; il padre carnale è indicato da lui stesso nella persona del patrizio Michele Grimani) e Zanetta Farusso detta "La Buranella". Le lunghissime assenze a causa del loro lavoro fanno di Giacomo un orfano fin dalla nascita. Cresce così con la nonna materna.

Si laurea in giurisprudenza a Padova nel 1742. Tenta la carriera ecclesiastica ma, naturalmente, la cosa non si attaglia alla sua natura; prova allora quella militare, ma poco dopo si dimette. Conosce il patrizio Matteo Bragadin, il quale lo mantiene come fosse il proprio figlio. La sua vita brillante però induce a dei sospetti e così Casanova è costretto a scappare da Venezia.

Si rifugia a Parigi. Dopo tre anni fa ritorno nella sua città natale, ma viene accusato di aver disprezzato la Santa Religione per un'avventura con due monache. Di conseguenza viene rinchiuso nei Piombi, ma il 31 ottobre 1756 riesce ad evadere. Questa fuga lo renderà estremamente celebre.

Malgrado i continui e frequenti viaggi rimarrà sempre profondamente veneziano, innamorato della sua città. Amante della "dolce vita" della città che si svolge tra teatri, bische (fortissime le somme che perderà al Ridotto) e casini, dove organizza cene elegantissime e consuma assieme alla bella di turno manicaretti e incontri galanti. Per il primo incontro con la bella e potente monaca M.M., ad esempio, reperisce un casino in tutta fretta.

Dopo la fuga si rifugia a nuovamente Parigi: qui viene arrestato una seconda volta per bancarotta. Rilasciato dopo alcuni giorni, continua i suoi innumerevoli viaggi che lo portano in Svizzera, Olanda, negli stati tedeschi e a Londra. Successivamente si reca in Prussia, Russia e Spagna. Nel 1769 ritorna in Italia, ma dovrà aspettare due anni prima di ricevere il permesso di tornare a Venezia dopo un esilio di quasi vent'anni.

Uomo di grandissimi appetiti (non solo in senso figurato ma anche letterale: amava infatti la buona tavola per qualità e quantità), ambizioso e brillante era amante di agi che non sempre si poteva permettere. Di colorito bruno, alto un metro e novanta, dall'occhio vivace e dal carattere appassionato e volubile, Casanova possedeva più che la bellezza, una personalità magnetica ed affascinante e doti intellettive ed oratorie superiori (riconosciute anche dai non pochi detrattori). "Talenti" che saprà sfruttare al meglio nelle corti europee, dominate da una classe colta ma anche fatua e permissiva.

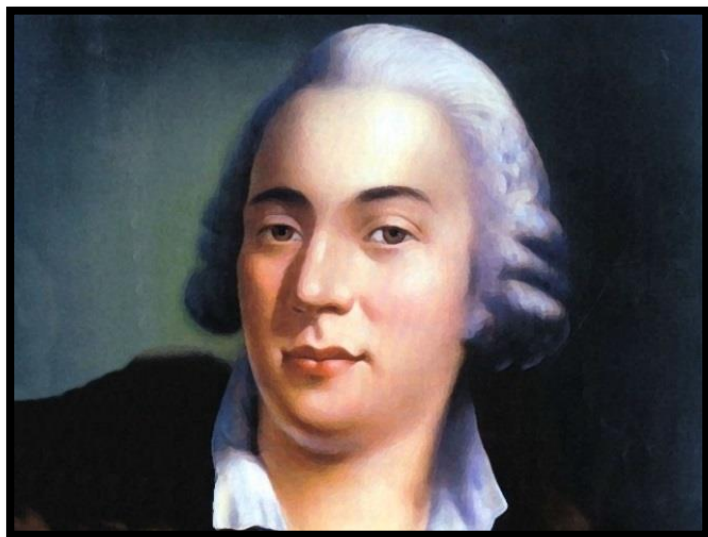
Sempre al periodo veneziano sono ascrivibili testi come "Né amori né donne", un libro contro il patrizio Carlo Grimani per un torto subito a causa del quale verrà ricacciato dalla sua città natale.

All'età di 58 anni Casanova riprende il suo vagabondare per l'Europa e scrive altri libri quali "Storie della mia vita", bibliografia pubblicata in francese, "Storie della mia fuga" del 1788 e il romanzo "Icosameron" dello stesso anno.

In un estratto di una sua lettera a G. F. Opiz del 1791 si legge: "Scrivo la mia vita per ridere di me e ci riesco. Scrivo tredici ore al giorno, e mi passano come tredici minuti. Qual piacere ricordare i piaceri! Ma qual pena richiamarli a mente. Mi diverto perché non invento nulla. Ciò che affligge è l'obbligo che ho, a questo punto, di mascherare i nomi, dal momento che non posso divulgare gli affari degli altri".

Parlando di se stesso e delle personalità simili alle sue dirà: "Felici quelli che senza nuocere a nessuno sanno procacciarsi il piacere, e insensati gli altri che si immaginano che l'Essere Supremo possa rallegrarsi dei dolori e delle pene e delle astinenze ch'essi gli offrono in sacrificio".

Giacomo Casanova muore il 4 giugno 1798 nello sperduto castello di Dux, pronunciando le ultime, celeberrime parole "Gran Dio e testimoni tutti della mia morte: son vissuto filosofo e muoio cristiano". Della morte pensava che si trattasse solo di un "mutamento della forma".



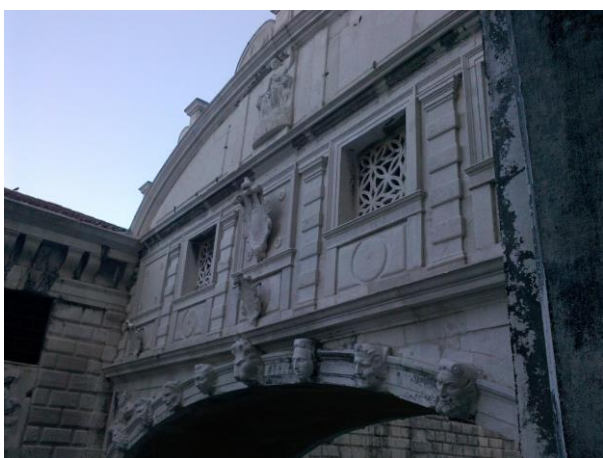
STRUTTURA DEL PONTE

Il ponte dei Sospiri è costruito in pietra d'Istria, in stile barocco.

La struttura inferiormente è composta da un arco ribassato in blocchi di pietra d' Istria che prendono tutta la larghezza del ponte, le cui spalle appoggiano sulle due facciate di Palazzo ducale da un lato e dalle prigioni dall'altro. Tra l'arco e la pavimentazione che costituisce il passaggio del ponte con buona probabilità si ha un riempimento in materiale sfuso per rendere più leggero il ponte.

Il ponte nella parte del camminamento è chiuso sui due lati da delle lastre con delle raffigurazioni che costituiscono il parapetto, sopra di questo dei pilastri sempre in pietra d'Istria che sorreggono la parte superiore di copertura con strutture in legno e rivestita da lastre di piombo a protezione dell'acqua piovana.

Su ogni lato tra pilastro e pilastro sui lati estremi al posto di un serramento si ha una lastra di pietra d'Istria con raffigurazioni in basso rilievo mentre i due fori finestra nella parte centrale sono sempre in lastre di pietra d'Istria ma forate a con lavorazioni a "merletto" per permettere il passaggio della luce ma impedire la visione sia dall'interno all'esterno che viscerale.



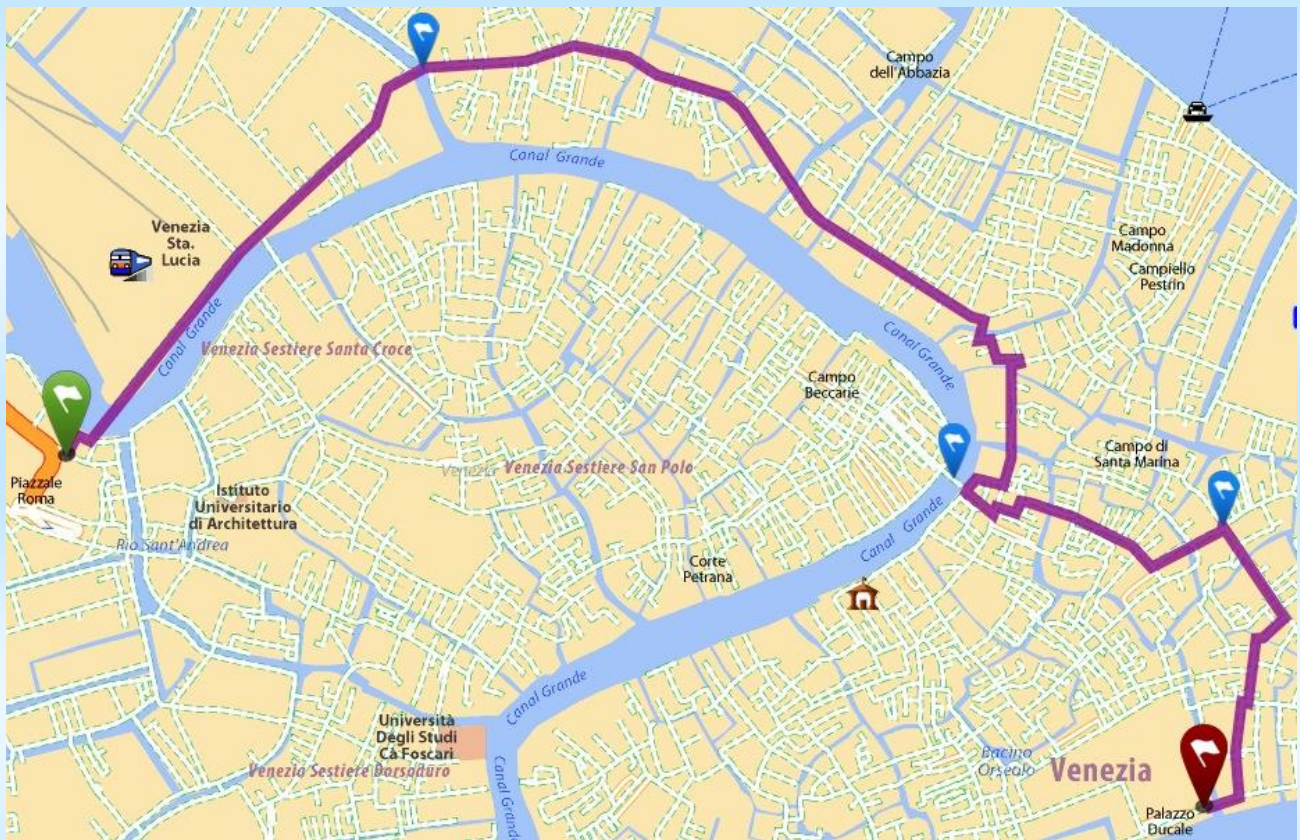


Veduta aerea del **Ponte della Paglia** e delle due rive, San Marco a sinistra e Schiavoni a destra.

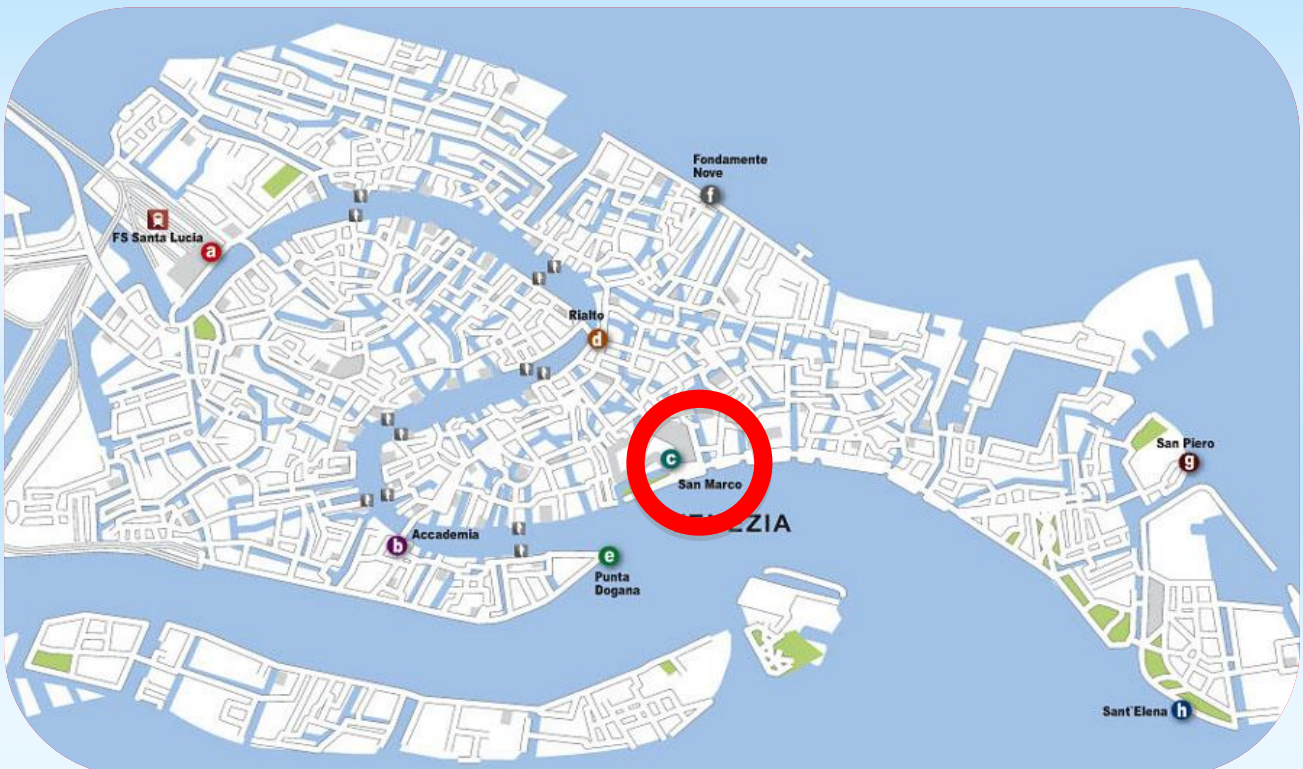
Ponte della Paglia

- **Percorso**
- **Posizione**
- **Etimologia del nome**
- **Tecniche e materiali costruttivi**
- **Decorazioni**
- **Curiosità**

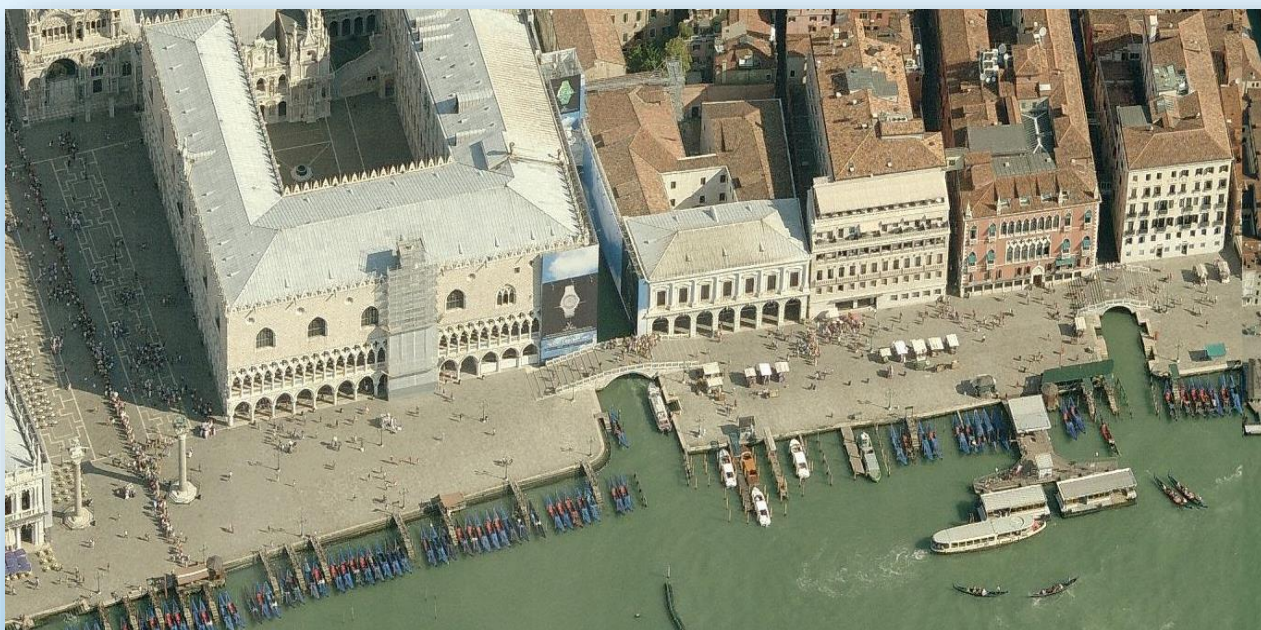
PERCORSO:



Veduta aerea del percorso



POSIZIONE: Facile da raggiungere; una volta arrivati in riva di piazza San Marco e con il palazzo Ducale alla nostra sinistra, è il ponte che collega il molo di San Marco e la Riva degli Schiavoni e corre parallelo al ponte dei Sospiri per questo motivo è sempre molto trafficato poiché è l'unico punto utilizzabile per fotografarlo. Attraversa il Rio di Palazzo in prossimità del Palazzo Ducale; è uno dei ponti che segnano il passaggio tra il Sestiere di San Marco e quello di Castello.



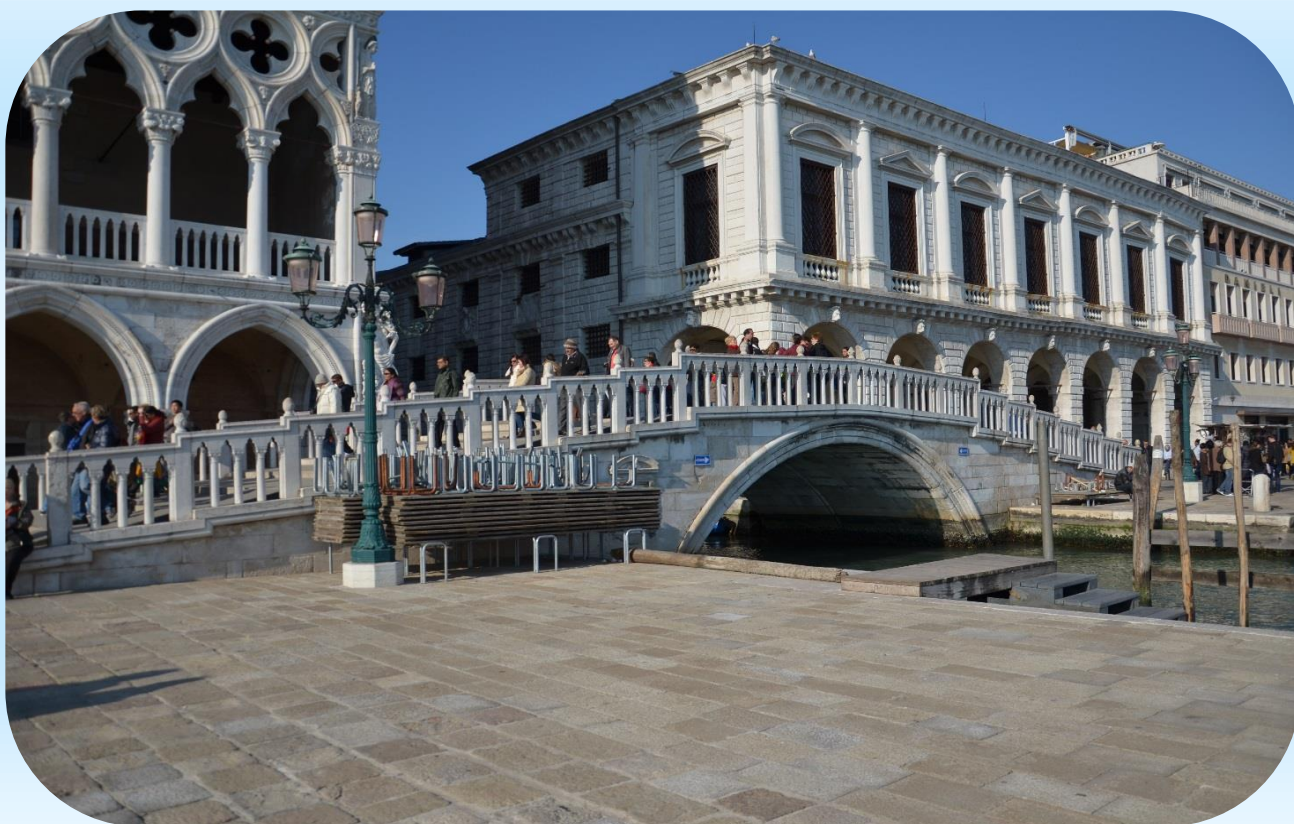
Visione in prospettiva del ponte, del Palazzo Ducale e delle Prigioni.

ETIMOLOGIA: Esso trae il suo nome dalla stazione di sosta collocata in quel luogo per permettere il carico e lo scarico delle barche di paglia e fieno.

Anticamente la paglia era usata per i pagliericci (anche dei carcerati), per coprire i tetti delle case più povere (impastata con il fango) e ad altri usi domestici; veniva anche usata nelle stalle del castello e utilizzata per nutrire i cavalli e gli asini dei patrizi che si recavano al Gran Consiglio che si teneva a Palazzo Ducale o per chi si recava al Palazzo della Zecca.

Ai piedi di questo ponte erano poste le garitte (piccole casette in legno) , una situata vicino a Palazzo Ducale e l'altra vicino alle carceri, ed i soldati della Serenissima che stavano all'interno a controllare l'entrata e l'uscita dei cittadini in transito sul Ponte; oltre a questo compito essi dovevano vigilare sul commercio e far pagare i dazi dovuti allo Stato per lo scarico di questo materiale così importante e necessario per la vita della Serenissima.

In certi giorni davanti alle carceri e presso la garitta venivano esposti i cadaveri degli annegati per il dovuto riconoscimento.



Vista del ponte dalla riva di San Marco. Si possono vedere il palazzo Ducale e le Prigioni.

COSTRUZIONE: Il ponte venne costruito inizialmente in legno intorno al 1100 d.C.; nel 1360 d.C. fu ricostruito in muratura e pietra d'Istria con parapetti ad archetti trilobi (detto di alcuni tipi di archi di vario ordine la cui linea d'intradosso risulta formata da tre settori di cerchio di raggio minore di quello dell'arco, che s'incontrano formando spigoli sporgenti) e colonnine cilindriche uguali a quelle del Palazzo Ducale, in marmo. Il Ponte della Paglia è uno dei pochi ponti con i gradini molto larghi (132 cm, alti 11 cm), tanto da poter fare un passo tra l'uno e l'altro; essi sono undici sulla parte della riva di San Marco e dieci sulla parte della Riva degli Schiavoni. Nel 1854 il Ponte della Paglia fu allargato e portato alla larghezza odierna di circa tre metri. La lunghezza totale del ponte risulta essere di 36,87 metri in quanto la parte centrale misura 9,15 metri.



Com'era il ponte: seconda costruzione del ponte della Paglia (1360d.C), si può notare la diversità dell'arco e del parapetto.



Da questa immagine invece si può capire la lieve pendenza del ponte.



I gradini del ponte, decisamente molto larghi e bassi, facilitavano il transito anche degli animali, sono 21 in totale.



Scorcio del Rio di Palazzo attraverso il parapetto di marmo.



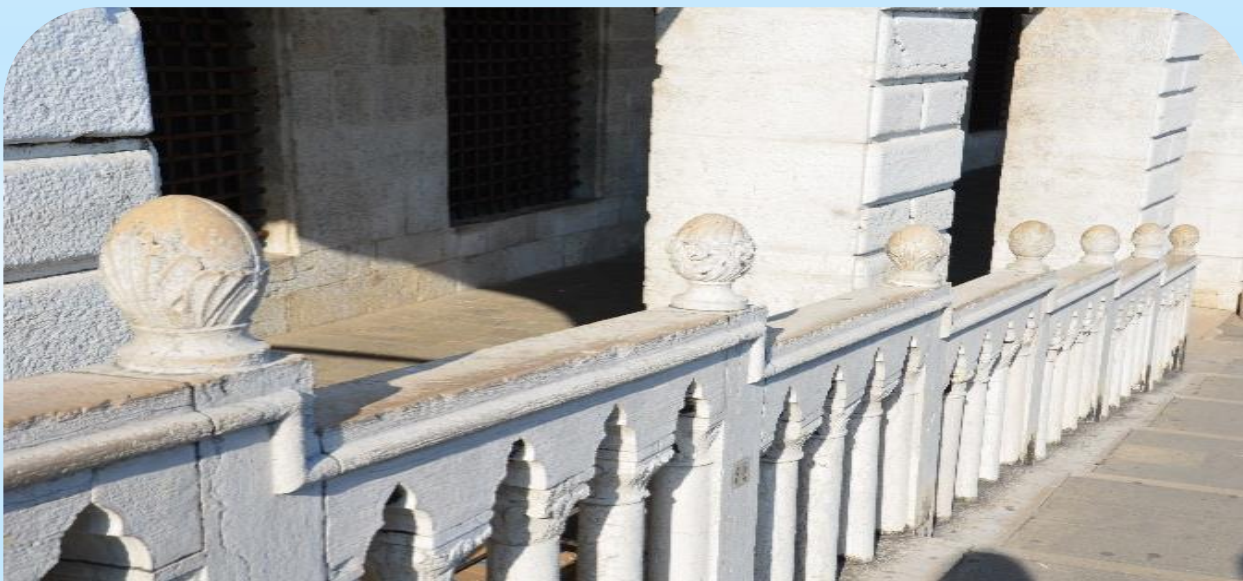
Vista del Ponte della Paglia, dal Ponte dei Sospiri

DECORAZIONI: Ai piedi del Ponte della Paglia c'è un tabernacolo con la Madonna con il Bambino, definita la Madonna dei Gondolieri. Sotto questo capitello si può leggere la seguente iscrizione. "Traghetto del Ponte della Paglia sotto S. Giulio D. Alvise da Portia Gast et S. Marchio et S. Stefano compagni"; nella parte inferiore, tra le due gondole, si legge l'anno di posa "MDLXXIII" ossia 1573 d.C.



Tabernacolo della Madonna dei Gondolieri, posta in fronte alla laguna, sulla riva di San Marco.

Ingrandimento dell'iscrizione del tabernacolo



Pigne ornamentali, tutte diverse tra loro, poste alla fine del parapetto di ogni gradino, per un totale di 42.



Particolare del parapetto, ornato da gruppi di tre/quattro colonne, tutte diverse e racchiuse con due semicolonne.

Dettaglio colonne del parapetto a forma trilobo.
Sullo sfondo il Ponte dei Sospiri



LEGGENDA: Secondo un'antica leggenda, il 15 febbraio 1340, mentre imperversava una terribile bufera, stava rifugiato sotto il ponte, nella propria barca, un vecchio e povero pescatore. Ed ecco apparire un uomo incappucciato che gli chiese di traghettarlo alla vicina isola di San Giorgio Maggiore; quivi giunti, s'imbarcò un'altra persona e insieme chiesero di essere condotti a San Nicolò del Lido. Un terzo uomo salì qui a bordo, e tutti e tre spinsero l'atterrito pescatore a uscire fuori dal porto; quando furono in alto mare apparve in mezzo alle onde un naviglio carico di spiriti infernali. A quella vista i passeggeri si rivelarono; erano San Marco, San Giorgio e San Nicolò i quali comandarono ai demoni di far cessare la tempesta che minacciava di far sommergere la città. Dalla nave infernale si levò un coro di beffe e di insulti; un attimo dopo il vascello si dileguò. Appena tornata la tranquillità, i santi fecero ritorno con il barcaiolo al quale, nel congedarsi, San Marco diede un anello con la raccomandazione di consegnarlo al doge il mattino dopo, durante la seduta del Maggior Consiglio. Si può immaginare lo stupore universale allorché si scoprì che l'anello apparteneva al tesoro di San Marco e che una mano invisibile l'aveva tolto da quel luogo.



“Consegna dell’anello al Doge”,
quadro di Paris Bordone che
rappresenta la conclusione
della leggenda.

CURIOSITÀ: Il Ponte della Paglia è stato rappresentato in molte opere di pittori famosi, tra i quali ricordiamo il quadro “Riva degli Schiavoni da Ovest” dipinto dal 1716-1728 dal grande pittore veneziano Canaletto.

Giovanni Antonio Canal, conosciuto come Canaletto, (Venezia, 7 ottobre 1697 – Venezia, 19 aprile 1768) è stato un pittore e incisore italiano soprattutto noto come vedutista (genere pittorico, fiorito in Italia nel Settecento, che prediligeva la rappresentazione di vedute paesaggistiche).



“Riva degli
Schiavoni da
Ovest”

1726 – 1728
Olio su tela
46 x 62 cm

Vienna, Kunsthistorisches Museum

- Ogni anno questo ponte viene anche attraversato per raggiungere il traguardo, posto un centinaio di metri più avanti verso Sant'Elena, dai partecipanti alla Venice Marathon. Si tratta di una gara internazionale di maratona riconosciuta a livello mondiale e uno degli eventi sportivi più importanti che si svolgono annualmente a Venezia.
- Il ponte della paglia è uno dei ponti più frequentati dai turisti soprattutto quelli che amano fotografare, perché da qui sopra si hanno due prospettive davvero eccezionali e uniche; da una parte il ponte dei Sospiri e dall'altra l'isola di San Giorgio con la chiesa della Salute, tanto cara ai Veneziani.



PONTE DELL'ACCADEMIA



Ponte dell'Accademia

Il **ponte dell'Accademia** è il più meridionale dei quattro ponti di Venezia che attraversano il Canal Grande. Dopo quasi 80 anni, continua a collegare due delle maggiori istituzioni di Venezia: le Gallerie dell'Accademia e l'Istituto Veneto di Scienze.

Posizione e percorso



Percorso

Il percorso che da Piazzale Roma porta al Ponte dell'Accademia può essere variato soprattutto nella parte iniziale fino a Campo Santa Margherita, ma si propone quello che solitamente viene considerato il più breve.

Attraversato il piazzale verso la zona alberata, si arriva di fianco al Rio Novo e lo si attraversa sul Ponte in legno dei Tre Ponti, quello che si trova alla propria destra guardando il canale.

Si prosegue dritti prendendo la fondamenta di destra del Canale del Gafaro e si attraversa il canale sull'ultimo ponte in fondo alla fondamenta. Si prende a destra e si prosegue per un centinaio di metri e, dopo il restringimento della calle, la prima a destra verso il Campiello Mosca, dopo il quale, attraversato il primo ponte, ci si trova in Campo San Pantalon e dopo il secondo, in Campo Santa Margherita, luogo di ritrovo degli studenti dei vari indirizzi delle facoltà di Ca' Foscari e dello IUAV.

Attraversato il Campo fino in fondo, si prende a sinistra e subito a destra nel rio Terà che porta al Ponte dei Pugni. Quindi a sinistra in fondamenta che porta in Campo San Barnaba e, attraverso il Sotoportego del Casin dei Nobili, al ponte che porta alla Toletta.

Proseguendo dritti si gira obbligatoriamente a sinistra e si arriva al Ponte de le Meravegie che attraversa il Rio di San Trovaso e si prende a sinistra in fondamenta verso una calle stretta alla fine della quale si spunta in Campo di Carità di fianco all'ingresso delle Gallerie dell'Accademia.

Proseguendo dritti ci si trova ai piedi del Ponte dell'Accademia.



Campiello
Mosca



Campo San
Pantalon



Campo S.
Margherita



Campo S.
Barnaba



Toletta



Campo della
Carità

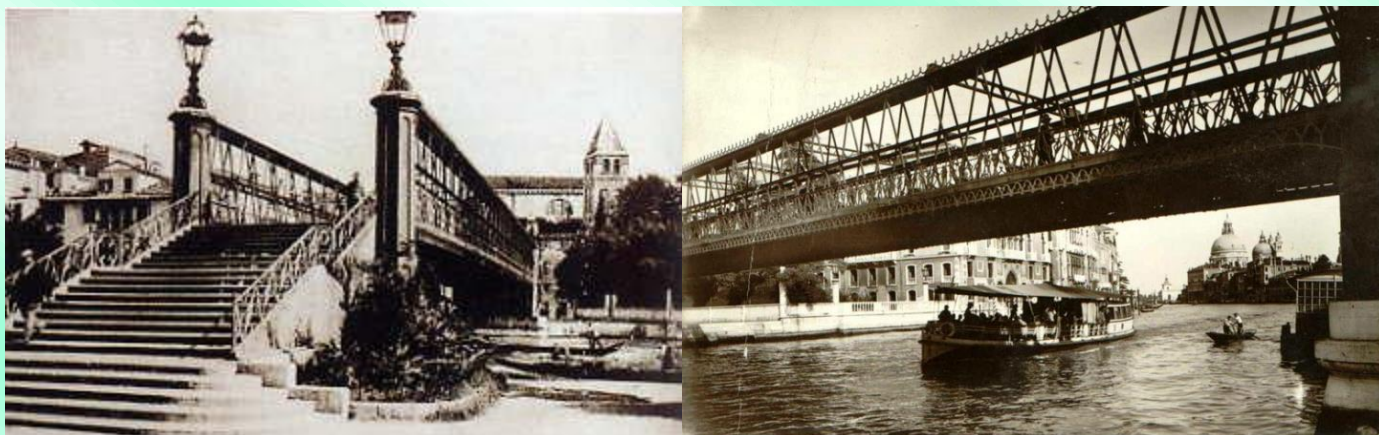
CURIOSITA': LE GALLERIE DELL'ACCADEMIA



Le **Gallerie dell'Accademia** sono un museo di Venezia, che raccoglie la migliore collezione di arte veneziana e veneta, soprattutto legata ai dipinti del periodo che va dal XIV al XVIII secolo.

Tra i maggiori artisti rappresentati figurano Giorgione, Giovanni Bellini, Vittore Carpaccio, Tintoretto e Tiziano. Vi si conservano anche altre forme d'arte come sculture e disegni, tra i quali il celeberrimo Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci (esposto solo in particolari occasioni).

Le Gallerie si trovano nel sestiere di Dorsoduro, ai piedi del Ponte dell'Accademia, in quello che era fino all'inizio del XIX secolo il vasto complesso formato dalla chiesa di Santa Maria della Carità, dal convento dei Canonici Lateranensi e **dalla Scuola Grande di Santa Maria della Carità** (l'ingresso è per il portale di quest'ultima). Prendono il nome dall'Accademia di Belle Arti, che le ha aperte nel 1817 e ne ha condiviso la sede fino al 2004. Nel 2008 sono state visitate da 356.191 persone.



Venezia, Ponte della Carità

Nei diciotto anni dell'ultima dominazione austriaca (1848-1866) fu compiuta la più importante innovazione urbanistica di Venezia. Il Ponte di Rialto era stato per trecento anni l'unico punto di attraversamento pedonale sul Canal Grande: proprio in quegli anni si sentì l'esigenza di due ulteriori attraversamenti, uno in corrispondenza della nuova stazione ferroviaria, l'altro verso sud, all'estremità opposta del canale. Nel 1838 l'architetto Giuseppe Salvadori avanzò varie proposte, una delle quali prevedeva un tunnel sotto il canale, al fine di non creare problemi al passaggio delle imbarcazioni alberate. Dopo un'interruzione dovuta ai moti insurrezionali del 1848 contro il governo austriaco, nel 1852 l'ingegnere austriaco Alfred Neville, che aveva già diretto la costruzione di 37 ponti sospesi in ferro in Europa, propose un ponte di una sola travata orizzontale di 50 m di luce. Due anni dopo, il ponte sospeso in ferro, ad unica travata orizzontale di 48 metri, unico nel suo genere in Italia, è pronto: collegando San Vidal con l'Accademia per mezzo di soli 23 gradini. Questo ponte, chiamato Ponte della Carità, venne subito realizzato e aperto al pubblico, a pedaggio, il 20 novembre 1854. Il nome derivava dal vicino complesso della Carità che comprende Convento, Chiesa di Santa Maria della Carità e Scuola Grande della Carità. Questi edifici, sconsacrati e in disuso, sono diventati poi sede dell'Accademia di belle arti di Venezia e attualmente ospitano le Gallerie dell'Accademia. Tre anni dopo venne costruito il quasi identico ponte davanti alla Stazione ferroviaria dallo stesso Neville. Queste strutture non furono ben accette dai veneziani, perché lo stile marcatamente "industriale" strideva nel contesto dell'architettura cittadina; la loro altezza di soli 4 metri creava inoltre difficoltà al passaggio delle imbarcazioni. Il ponte iniziò dopo alcuni anni a presentare problemi statici, per la debolezza di alcuni punti della struttura, e nel periodo fascista presentava ormai preoccupanti segni di deperimento e corrosione. Si decise di sostituire il legno con la pietra e nell'attesa della costruzione del nuovo ponte dell'Accademia, per il quale era stato indetto un concorso vinto dal progetto degli architetti Torres e Biazza, venne costruito in soli 37 giorni (10/12/32-15/01/33) un ponte provvisorio in legno progettato da Eugenio Miozzi (1889-1979). Venne aperto al pubblico il 15 febbraio 1933 e, vista la sua solidità, non è stato più sostituito. All'epoca dell'inaugurazione, era il più grande ponte ad arco in legno di tutta Europa. Il legno del ponte ha avuto bisogno tuttavia di una manutenzione continua e costosa, e nel 1986 è stata necessaria la totale sostituzione degli elementi in legno, con l'inserimento di archi metallici in grado di reggere meglio la struttura. Nel 2012 è partita una campagna di sensibilizzazione della popolazione con una raccolta di fondi per un'altra necessaria manutenzione delle strutture lignee del ponte che, per pura fatalità, ha avuto una serie di principi di incendio che vanno al di là del semplice incidente, ma che solo il celere intervento dei Vigili del Fuoco ha permesso che si siano contenuti i danni.

Per tutta questa serie di valutazioni l'Amministrazione comunale decise di procedere con un restauro del ponte, da iniziarsi entro lo stesso 2012, dopo aver emesso un bando e aver già fatto una serie di studi sulla struttura per consentire un restauro filologico delle parti lignee e metalliche.

Nel luglio 2013 il soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici Renata Codello ha proposto la cancellazione del vincolo di tutela sul Ponte dell'Accademia. Il ponte infatti non sarebbe più degno di essere detto bene culturale per le modificazioni subite nel tempo, soprattutto per quanto riguarda la copertura lignea, più volte sostituita e dunque non più originale. Ma se il ponte dell'Accademia non fosse più ritenuto meritevole di essere tutelato nella forma attuale, potrebbe essere rifatto o sostituito.

Non era però questa l'intenzione del Comune, come ha confermato un'altra volta Maggioni:

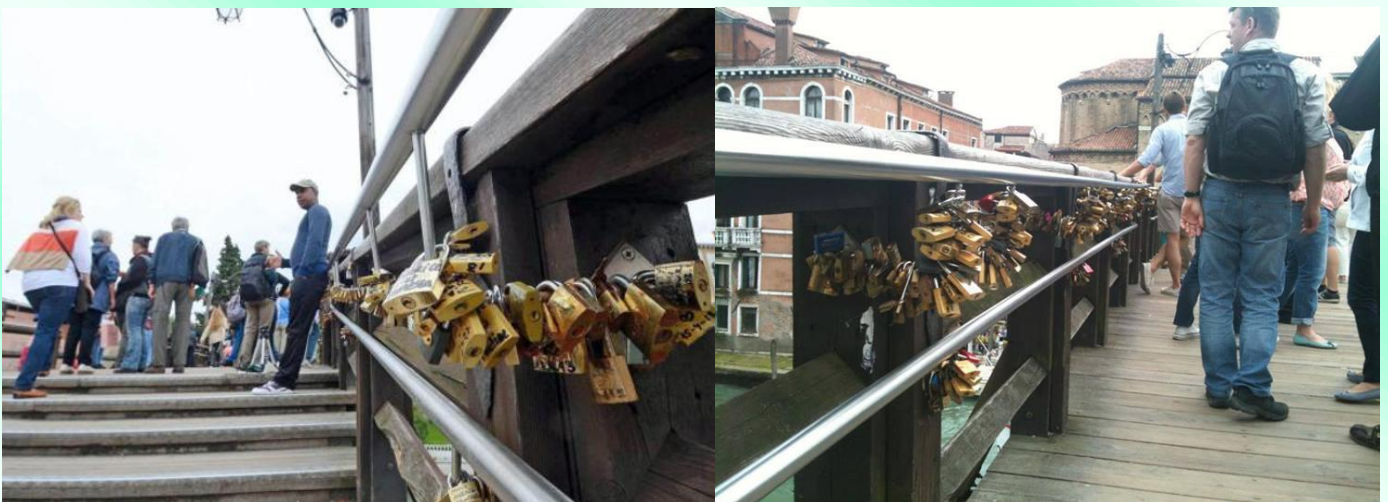
«Anche se dovesse venire meno il vincolo di tutela della Soprintendenza sul Ponte dell'Accademia, il Comune proseguirà nel progetto di restauro di quello attuale, sostituendo le parti lignee ammalorate. Il ponte dell'Accademia resta comunque».

Si proseguirà dunque sulla strada del restauro: il comune ha stanziato due milioni di euro nel bilancio 2013 per il risanamento del ponte dell'Accademia e i lavori dovrebbero partire entro il 2014.

Attualmente il degrado maggiore riguarda i rivestimenti lignei esterni, in parte rovinati e pericolanti, e le strutture in ferro in corrispondenza degli appoggi, a causa del ristagno d'acqua ed della maggiore esposizione alle intemperie.

L'analisi riguarderà solo una parte del ponte, ovvero il primo elemento d'imposta del ponte fino al tavolato, esclusi interventi sui gradini e sul parapetto, dal lato di campo San Vidal. Lo studio, che durerà 40 giorni, servirà per approfondire la conoscenza del degrado della struttura metallica e del rivestimento ligneo. Una volta ultimata la fase di analisi di questa porzione sarà possibile elaborare il progetto di restauro da estendere a tutta la struttura del ponte. Lo smontaggio e l'analisi del campione serviranno inoltre per stendere un piano di manutenzione costante del manufatto negli anni futuri.

Il “ponte dei lucchetti”



Il ponte dell'Accademia è divenuto meta di turisti innamorati che rovinano la città con centinaia di lucchetti simboli del loro amore

Da tempo ormai Venezia si ritrova invasa da coppie di innamorati che manifestano il loro amore appendendo sui ponti i “lucchetti dell'amore” in stile Moccia.

Non sono bastate le azioni “repressive” del Comune, con l'assessorato ai Lavori pubblici che ha fatto rimuovere da ponti come quello di Rialto o dell'Accademia migliaia di “pegni” d'amore tra giovani coppie. Nell'agosto 2013 gli

operai comunali avevano ripulito il Ponte dell'Accademia rimuovendo circa tremila lucchetti, ma qualche mese dopo sono tornati in grande quantità sul ponte dell'Accademia e in altri ponti cittadini come ponte Sant'Antonio, nei pressi di San Lio. C'è ormai del resto un vero e proprio mercato legato ai lucchetti, con chi li distribuisce. A distanza di soli sei mesi dall'intervento i vigili urbani stimavano che ve ne fossero quasi 1500, con una media di dieci nuovi lucchetti al giorno.

Mercoledì 9 giugno 2013 il Comune di Venezia, Ufficio Qualità urbana, e Veritas hanno rimosso centinaia di lucchetti posti sul ponte dell'Accademia.

Nell'occasione, l'assessore comunale alla Tutela del Decoro della Città, Carla Rey, presente alle operazioni di rimozione assieme ai funzionari del Comando della Polizia municipale, ha tenuto un briefing stampa per illustrare le prossime iniziative a favore della qualità urbana:

<http://www.youtube.com/watch?v=clu6x1y9S4c>

Ma non è servito a molto. Il numero dei lucchetti è salito vertiginosamente tanto che il gruppo «Fallo» («Fronte anarcolettico liberiamo i lucchetti ora»), formato da veneziani che vogliono restare anonimi, ha preparato per settembre 2013 il «Trancino Day». Questo è stato dedicato interamente allo smantellamento di lucchetti dai ponti di Venezia e ha potuto parteciparvi chiunque fosse interessato all'iniziativa.

Le guide turistiche raccontano che il ponte dell'Accademia è ormai conosciuto come il ponte dei lucchetti.

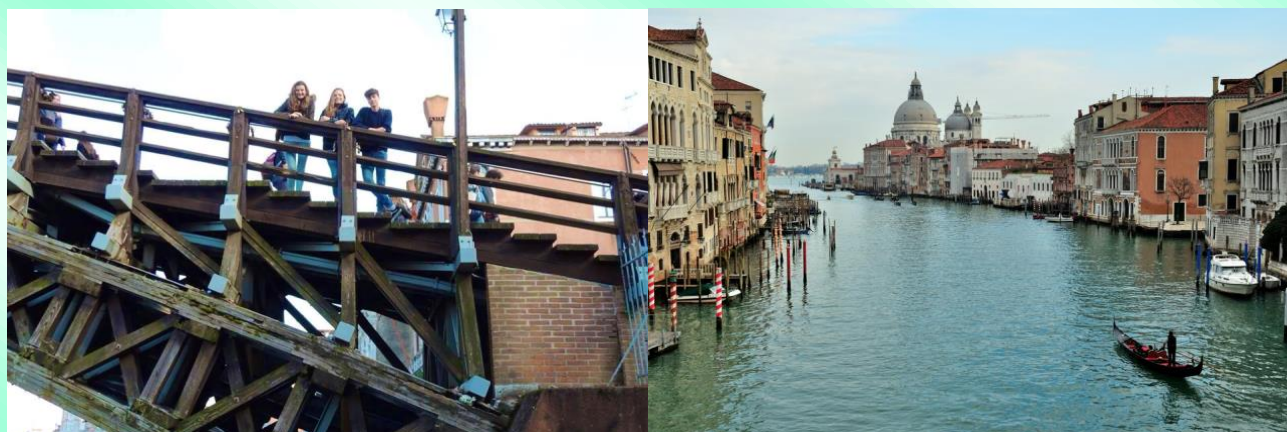
Molti turisti partono già con il lucchetto in valigia pronti ad agganciarlo a qualche ponte e a gettare in acqua la chiave. Nessuno infatti pensa mai alla quantità di chiavi che giacciono nei fondali. Maggioni spiega che per il restauro del ponte dell'Accademia è stata valutata la possibilità di eliminare il corrimano, in questo modo risulterà impossibile rovinarlo con inutili lucchetti.

Il ricavato di tutti i lucchetti viene dato dalla Fallo in beneficenza.

Finché esisterà questa moda dei lucchetti, saranno necessari continui interventi di "bonifica" sui ponti di Venezia.



Simbolo del "Trancino day"



PONTE DEI PUGNI



*“ Davanti a un mar de zente, a una gran fraca
Che ziga, urla, se move in qua e in là;
I se varda, i se stùzzega, i se taca,
E ga razon chi più resiste e dà.*

*Za molti casca in aqua, trema el ponte,
I Castelani no pol far fronte.*

*El popolo no sta drento la pele,
E i Nicoloti el porta fin le stele.*

*Se fussimo a quei tempi de bacan,
A quei tempi de pugni e de legnae,
Che bòte, Paulo mio, che sancassan,
Quante da le to man teste segnae!*

*Diese contro ti solo, vinti, çento,
Cane se pararia sbatue da 'l vento.*

*Cane che no resiste, ma se sbassa,
Co la tempesta ruza, infuria e passa. ”*

- Attilio Sarfatti, 1863-1900 -



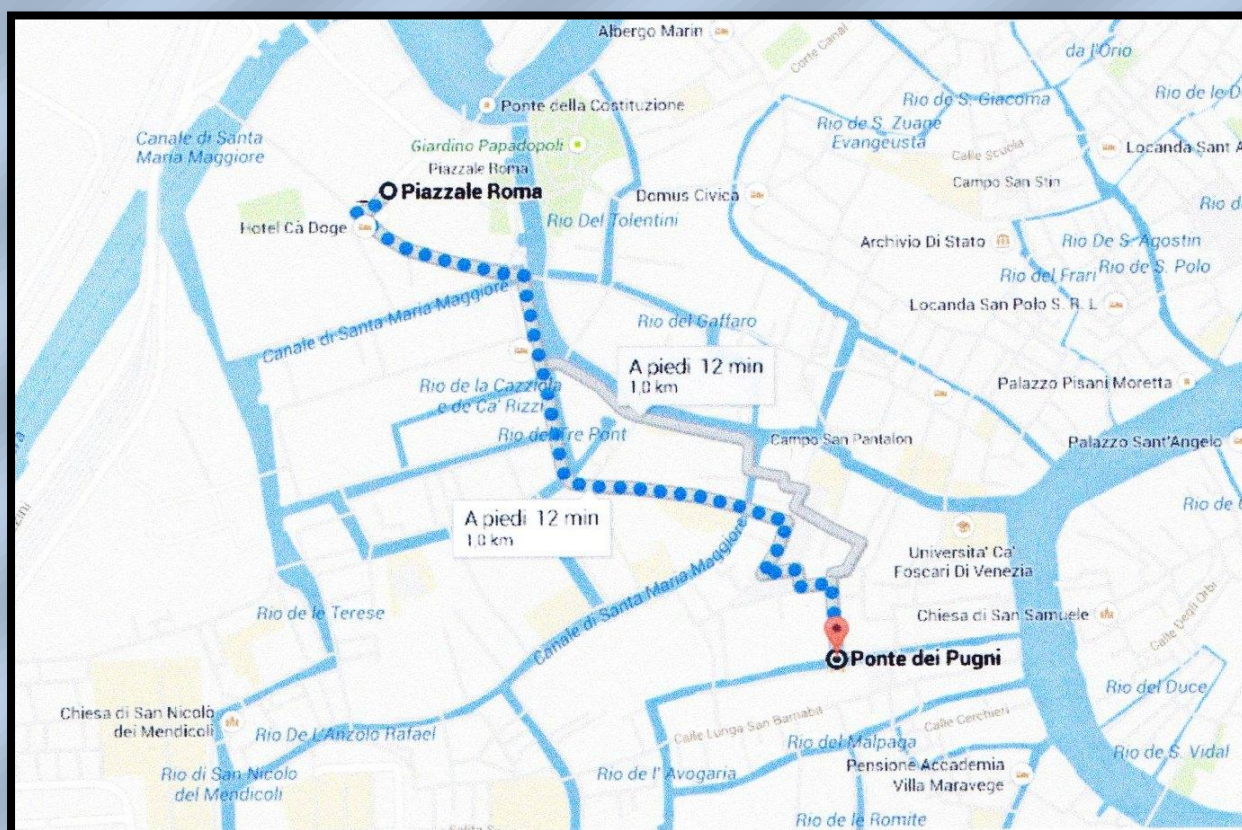
COME ARRIVARE: una breve passeggiata tra le calli veneziane



Ponte dei Pugni



Il *Ponte dei Pugni* a Venezia è noto per essere il luogo ove si rinnovava lo scontro tra gli abitanti di *Castello* (*Castellani*) e quelli di *Dorsoduro* (*Nicolotti*, dalla parrocchia di *San Nicolò dei Mendicoli*). Si trova nel sestiere di *Dorsoduro* a strada tra *Campo Santa Margherita* e la *Toletta*, sul percorso che da *Piazzale Roma* porta al *Ponte dell'Accademia*.



Raggiungere il *Ponte dei Pugni* è semplice e veloce. Con una passeggiata tra le tipiche calli veneziane, seguendo le indicazioni per l'Accademia, è possibile arrivare a destinazione in una decina di minuti !

Lo sapevi che...

Di Ponte dei Pugni a Venezia ce n'era più di uno, ma il più famoso è quello in Rio di San Barnaba.

STORIA ED ETIMOLOGIA

Il suo nome deriva da ciò che esso rappresentò fino ai primi anni del Settecento: fu un piccolissimo campo di battaglia sospeso sopra il canale.

Lo testimoniano ancora le quattro impronte di piedi in marmo bianco che ne occupano la parte centrale. Esse segnavano, da una parte, la postazione dove i contendenti di ogni fazione si piazzavano per fare a pugni mentre, agli angoli opposti, vi erano le postazioni dei giudici, i quali avevano il compito di controllare la regolarità degli scontri.



Le impronte in marmo bianco sono il tratto caratteristico del ponte.



Ma l'incontro spesso si estendeva a colossali risse di popolo con molti feriti e non infrequentemente morti, trasformando la battaglia in una guerra generalizzata. E solo al sopraggiungere della notte intervenivano le guardie della *Serenissima* per far cessare la disputa.

Se il ponte potesse parlare, chissà quanti scontri avrebbe da raccontare tra *Nicolotti* e *Castellani*! In palio il possesso del ponte stesso su cui piantare le proprie insegne. I primi erano gli abitanti della Venezia orientale alla cui estremità c'è *Castello* (zona *San Nicolò dei Mendicoli*, inclusi *Santa Croce*, *San Polo* e parte di *Dorsoduro* e *Cannaregio*); si distinguevano per l'uso di un berretto e di una sciarpa di colore rosso. I secondi rappresentavano la gente residente nella parte occidentale (zona *San Marco*, restante parte di *Dorsoduro* e *Cannaregio*,

Lido e, naturalmente, *Castello*); si distinguevano per il colore nero di berretto e sciarpa.

Le origini delle battaglie sono incerte: probabilmente derivano dall'uccisione di un vescovo di *Castello* da parte di uno della zona di *San Nicolò*. Quel che è certo è che alla *Repubblica di Venezia* questi dissapori andavano bene, in quanto sapevano che, così, se una delle due parti si fosse ribellata al governo, l'altra avrebbe fatto l'esatto contrario, per cui, almeno agli albori, non faceva sicuramente nulla per evitare le zuffe.



Queste animosità furono regolamentate intorno al 1292 e furono solo ammesse da settembre a Natale; vennero però proibite nel 1705. Come si può ben calcolare, il *Ponte dei Pugni* fu un campo di battaglia per ben 413 anni. Pare che, il 30 settembre del 1705, ci fu una assai sanguinosa lotta che partì con i consueti pugni sino ad arrivare a coltelli e sassi, e che i contendenti vennero separati grazie solo all'intervento di un prete di *San Barnaba*, che uscì dalla chiesa con un crocifisso in mano.

Finiva così l'epopea della *Guerra dei Pugni*.

Negli anni successivi, le due fazioni rivali si

dovettero limitare a gareggiare in attività meno cruenti, come e le regate. Il

ponte odierno è stato completamente ricostruito negli anni Settanta dell'Ottocento, con l'aggiunta delle ringhiere in ferro, di cui prima era privo.



Ma non è l'unica ad essere stato un campo di battaglia durante le *Guerre dei Pugni*. Ce ne sono molti, tra i quali un altro *Ponte dei Pugni*, anch'esso con delle impronte di piedi in marmo bianco, nel sestiere di *Cannaregio*, presso il campo di *Santa Fosca*.

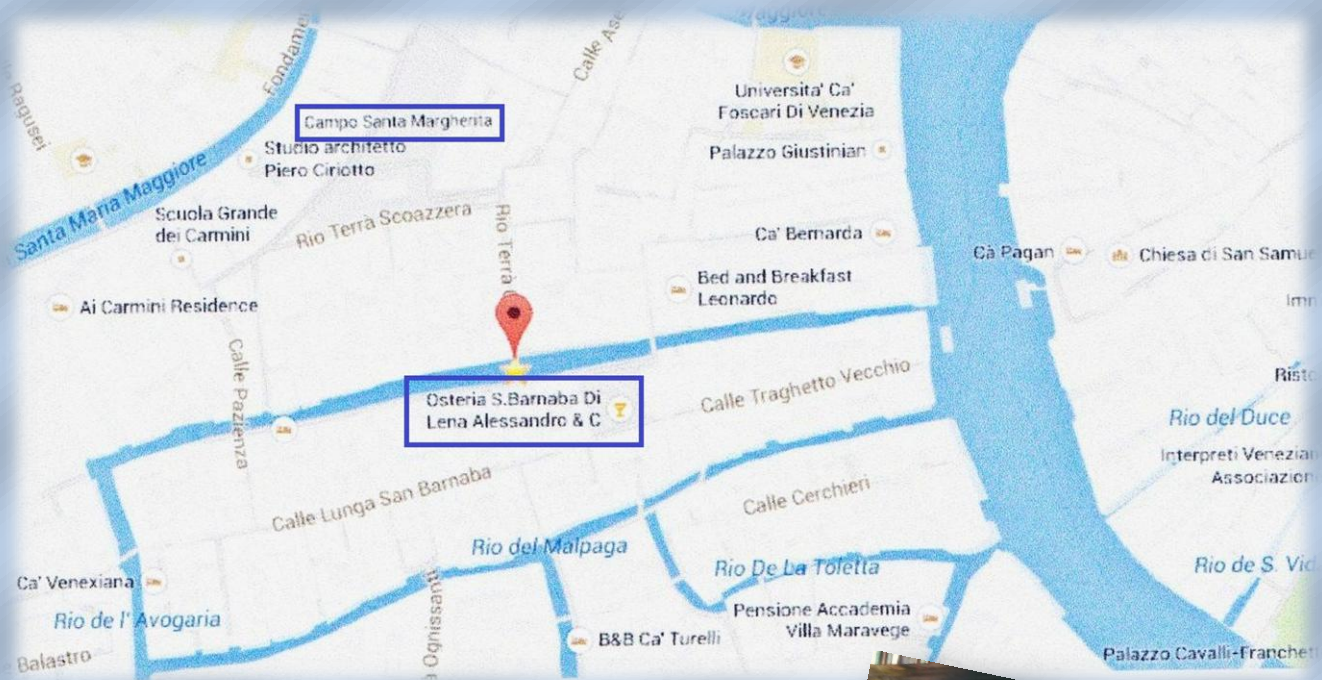
L'occhio dell'architetto...

Il Ponte dei Pugni rientra nella tipologia di ponti ad arco. Con i suoi dieci gradini per salire e dieci gradini per scendere, per un totale di venti, non è certo noto per le sue dimensioni, quanto piuttosto per l'aggiunta dei parapetti solo in epoca recente. L'assenza di questi elementi costruttivi costituiva un vantaggio durante le lotte, nelle quali risultava così più facile gettare l'avversario nelle acque del canale.



Contiamo insieme...

UNO SGUARDO INTORNO A NOI



Campo Santa Margherita

Bellissima piazza nel sestiere di Dorsoduro, ricca di localini frequentati da adulti e bambini, universitari e anziani. E la sera è colma di giovani e turisti che si intrattengono fino a tardi per ammirare alcune attrattive, organizzate da artisti di strada.



Osteria San Barnaba Di Lena o Dei Pugni

Ottima per un aperitivo lontani dalla bolgia di turisti, affiancati da un barcone di frutta e verdura: luogo perfetto per assaggiare i tipici *cicchetti* veneziani.

veduta del
Ponte dei Pugni

veduta dal *Ponte dei Pugni* su Rio de San Barnaba



Ponte delle Guglie

BIBLIOGRAFIA

Tiziano Rizzo, *"I ponti di Venezia"*, Newton Compton Editori, Roma, 1983
Gianpietro Zucchetta, *"Venezia ponte per ponte"*, Stamperia di Venezia, Venezia, 1992
Giuseppe Tassini, *"Curiosità Veneziane"*, Editrice Filippi, Venezia, (1863) 2009

SITOGRAFIA

Voce "Ponte delle Guglie" in <http://it.wikipedia.org>
Voce "Ponte delle Guglie" in <http://commons.wikimedia.org/wiki>
Voce "Ponti" in <http://venicewiki.org>
Voce "Ponte delle Guglie" in <http://venipedia.it>
Voce "Ponte delle Guglie" in <http://www.veneziatiamo.eu>
Voce "Ponte de le Guglie o de Canaregio" in <http://www.gpmeneghin.com>
Voce "ponti di Venezia" in <http://venezia.myblog.it>

FONTI DELLE IMMAGINI NON PRESENTI IN BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Jacopo De Barbari, 1500, mappa interattiva in http://www.tridente.it/venetie/map/lag_c3/lag_c3a.htm
Antonio Canal detto Il Canaletto, *Entrata a Cannaregio*, dipinto ad olio su tela, 1735/1742, National Gallery, Londra, <http://www.nationalgallery.org.uk/paintings/canaletto-venice-entrance-to-the-cannaregio>
Anonimo, fotografia, 1911 <http://www.veneziadoc.net/venezialog/wp-content/gallery/ricirco-di-venezia-1911/ponte-guglie-venezia.jpg>

ALTRE IMMAGINI VISIONABILI IN INTERNET

Antonio Canal detto Il Canaletto, *Vista del canale con il Ponte delle Guglie, Palazzo Labia ed il Campanile di San Geremia*, dipinto ad olio su tela, 1735/1742, http://www.liechtensteincollections.at/en/pages/artbase_main.asp?module=browse&action=work&lang=en&sid=87294&oid=W-19102007125417647
Antonio Canal detto Il Canaletto, *Vista del canale con il Ponte delle Guglie, Palazzo Labia ed il Campanile di San Geremia*, dipinto ad olio su tela, 1726/1727, http://www.actualite-des-arts.com/joomla1.5/index.php?option=com_content&view=article&id=122%3Acanaletto-guardi&Itemid=3
Giuseppe Bernardino Bison, *Il Canal Grande con San Geremia, palazzo Labia e l'ingresso di Cannaregio*, tempera su pelle di capretto, 1820/1840, Collezione privata <http://www.artericerca.com/Arte%20Documento/Gli%20inizi%20di%20Giuseppe%20Bernardino%20Bison%20-%20Annalia%20Delneri.htm>
Studio Alinari, fotografia, 1900 circa, <http://www.lasalizada.it/home/it/portfolio/canalregio-o-cannaregio-con-il-ponte-delle-guglie/>
Anonimo, fotografia, 1900 circa, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/14667-venice>

PONTE DI RIALTO

Sitografia:

<http://venipedia.it/>

PONTE RUGA GIUFFA

Sitografia:

http://www.venipedia.org/wiki/index.php?title=Ponte_de_Ruga_Giuffa
<http://www.gpmeneghin.com/ponti/castello/giuffa.php>
<http://www.comenius-multiculturalism.eu/Armenian/ruga.html>

PONTE DEI SOSPIRI

Sitografia:

http://it.wikipedia.org/wiki/Ponte_dei_Sospiri
<http://www.marcopolo.tv/video/ponte-dei-sospiri/>
<http://www.minube.it/posto-preferito/ponte-dei-sospiri-a57735>
<http://www.venezia.travel/arte-e-storia/monumenti/ponte-dei-sospiri.html>
<http://palazzoducal.visitmuve.it/it/il-museo/percorsi-e-collezioni/le-prigioni/>

PONTE DELLA PAGLIA:

Sitografia:

http://venicewiki.org/wiki/Ponte_della_Paglia
http://venicewiki.org/wiki/Categoria:Scultura_esterna
<http://venezia.myblog.it/2011/08/29/il-ponte-della-paglia-a-venezia/>
<http://books.google.it/>
<http://www.venezia.net/11/09/2013/venicemarathon-2013.html>
<http://www.sfonditalia.it/Venezia3.htm>
http://it.wikipedia.org/wiki/Ponte_della_Paglia
<http://www.bing.com>

PONTE DELL'ACCADEMIA:

Sitografia:

Posizione e percorso:

-testo:

http://venicewiki.org/wiki/Itinerario:_Piazzale_Roma_-_Santa_Margherita_-_San_Barnaba_-_Toletta_-_Campo_della_Carita_o_Accademia

-immagini:

<https://www.google.it/maps/@45.7358466,11.86197,8z>
<http://www.undo.net/Pressrelease/foto/1214407590b.jpg>
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/31/Chiesa_di_San_Pantalon_facade.jpg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fb/Venice_-_Campo_S._Margherita.jpg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/30/Chiesa_di_San_Barnaba_-_Venezia.jpg
<http://www.arsenalecreativo.com/wp-content/uploads/2013/12/toletta.jpg>
http://169.229.205.180/vrc/exhibitions/archive/fullsize/05-006-033_236424e2ef.jpg

Storia:

-testo:

http://it.wikipedia.org/wiki/Ponte_dell'Accademia
<http://venipedia.it/ponti/ponte-dell'accademia>

-immagini:

<http://www.vip.it/wp-content/uploads/2011/05/ponte-dellaccademia-a-Venezia06.jpg>

http://www.pietrocristini.com/venezia_ponte_accademia.jpg

Restauro:

-testo:

http://it.wikipedia.org/wiki/Ponte_dell'Accademia

<http://www.veniceontv.com/news/bando-per-la-ricostruzione-del-ponte-dellaccademia-92.html>

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/51363>

<http://nuovavenezia.gelocal.it/cronaca/2013/07/07/news/il-ponte-dell-accademia-solo-restaurato-1.7386431>

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/59557>

-immagini:

<http://img253.imageshack.us/img253/3914/immagine1dk0.jpg>

Il “ponte dei lucchetti”:

-testo:

<http://nuovavenezia.gelocal.it/cronaca/2013/03/30/news/lucchetti-dell-amore-e-di-nuovo-invasione-1.6799119>

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/37172>

<http://nuovavenezia.gelocal.it/cronaca/2013/08/12/news/a-settembre-il-trancino-day-1.7568586>

-immagini:

http://www.ilgazzettino.it/ArchivioNews/20130926_lucchetti-amore-venezia.jpg

<http://oliaklodvenitiens.files.wordpress.com/2013/09/fallo-1.jpg>

<http://nuovavenezia.gelocal.it/cronaca/2013/08/12/news/a-settembre-il-trancino-day-1.7568586>

Curiosità:

-testo:

http://it.wikipedia.org/wiki/Gallerie_dell'Accademia

http://venicewiki.org/wiki/Ponte_dell'Accademia

<http://www.veneziaunica.it/it>

-immagini:

<http://www.rivoluzione-liberale.it/wp-content/uploads/2013/12/Gallerie-dellAccademia-di-Venezia.jpg>

http://italianocontemporaneo.files.wordpress.com/2013/05/old_accademia.png?w=640&h=417

PONTE DEI PUGNI:

http://it.wikipedia.org/wiki/Ponte_dei_Pugni

<http://venipedia.it/ponti/ponte-dei-pugni>

http://venicewiki.org/wiki/Ponte_dei_Pugni

<http://www.gustosamente.com/article/il-ponte-dei-pugni-quando-i-veneziani-facevano-a-botte>

http://www.venicebanana.com/percorso_ple_roma_s_marco_2.html